

7.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1976.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ADAMO: Applicazione del contratto collettivo nazionale agli operai del settore ortofrutticolo nel comune di Mugnano del Cardinale (Avellino) (4-00189) (risponde ANSELMI TINA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . .	127	BORROMEO D'ADDA: Definizione pratica del profugo libico Luigi Baffumi (4-00777) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) . . .	132
ASCARI RACCAGNI: Adozione dell'orario unico per gli uffici pubblici provinciali (4-00546) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)	128	CARLOTTO: Presunta evasione contributiva INPS (4-00673) (risponde ANSELMI TINA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	132
BAGHINO: Inchiesta sugli incidenti sul lavoro all'Italsider di Cornigliano (Genova) (4-00473) (risponde ANSELMI TINA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	128	COLUCCI: Misure di prevenzione infortuni sul lavoro (4-00573) (risponde ANSELMI TINA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	134
BANDIERA: Mancanza del titolare nell'ufficio comunale di collocamento di Mineo (Catania) (4-00190) (risponde ANSELMI TINA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	129	CORDER: Liquidazione spettanze agli insegnanti di corsi abilitanti (4-00895) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	135
BARDOTTI: Ricostruzione della carriera agli insegnanti elementari (4-00348) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	129	COSTAMAGNA: Ritardi nel pagamento di debiti INAM alle farmacie di Torino e provincia (4-00093) (risponde ANSELMI TINA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	136
BARDOTTI: Sulla soppressione di treni merci sulla linea Chiusi-Siena (4-00368) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	129	COSTAMAGNA: Sollecito lavori sulla strada Settimo-Vittone (Torino)-Mongrando (Vercelli) (4-00167) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)	136
BASSI: Sulla crisi degli uffici giudiziari nel circondario del tribunale di Trapani (4-00874) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	130	COSTAMAGNA: Funzionamento della scuola materna statale di Biella (Vercelli) durante il periodo estivo (4-00174) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	137
BIAMONTE: Liquidazione del trattamento di quiescenza all'ex bidella Angela Russo in Toscana (4-00506) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	131	COSTAMAGNA: Restauro e manutenzione basilica di San Sebastiano in Biella (Vercelli) (4-00316) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	138
BOFFARDI INES: Utilizzazione dei reparti militari nelle zone terremotate del Friuli (4-00303) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>)	131	COSTAMAGNA: Assunzione in ruolo delle maestre di scuola materna della provincia di Torino (4-00528) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	139
		COSTAMAGNA: Chiusura dell'asilo infantile di Bulliana Trivero (Vercelli) (4-00619) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	139

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1976

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Presunta eccedenza numerica nelle scuole in provincia di Torino (4-00622) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	139	GASPARI: Assenze del professor Enrico Graziani, docente presso il liceo scientifico di Chieti per attività politica e amministrativa (4-00344) (risponde FALCUCCI FRANCA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	149
COSTAMAGNA: Sulla mancanza di moneta metallica (4-00652) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	140	GUARRA: Sollecito pratica pensione privilegiata ordinaria del maresciallo Giusti Fernando (4-00741) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>)	149
COSTAMAGNA: Carezza di organici al tribunale di Vercelli (4-00719) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	140	GUARRA: Liquidazione pensione di invalidità di Notaro Carmine di Pollica (Salerno) (4-00743) (risponde ANSELMI TINA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	150
COSTAMAGNA: Mancanza di buoni-libro nelle scuole di Torino (4-00754) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	141	GUARRA: Situazione pratica pensione di guerra di Criscitello Antonio di Monforte Irpino (Avellino) (4-00835) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	150
DE CINQUE: Temporanea soppressione delle scuole medie di Colledimezzo e di San Martino sulla Marrucina (Chieti) (4-00394) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	142	IOZZELLI: Organizzazione di festival de l'Unità adiacenti a scuole in provincia di Pistoia (4-00487) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	150
DI NARDO: Espletamento concorso a posti di operaio nell'amministrazione delle antichità e belle arti della Campania (4-00550) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	143	LAMORTE: Aggiornamento compenso delle agenzie per la vendita di biglietti ferroviari (4-00679) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	151
FERRARI MARTE: Situazione sanitaria alla FIAP di Turate (Como) (4-00680) (risponde ANSELMI TINA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	143	MICELI VINCENZO: Carenze di personale presso il tribunale di Trapani (4-00677) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	152
FERRARI MARTE: Contestazioni alla nomina del preside della scuola media di Canzo (Como) (4-00791) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	144	MIRATE: Trattamento inflitto al fante Murdaca Domenico, della caserma « Colli di Felizzano » di Asti (4-00361) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>)	153
FLAMIGNI: Norme sull'assistenza sociale nel nuovo ordinamento penitenziario (4-00200) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	144	MORO PAOLO ENRICO: Variante della strada statale n. 36 da Campodolcino a Pianazzo (Sondrio) interrotta per frana (4-00325) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)	153
FRANCHI: Presunta esportazione capitali all'estero da parte di Manlio Dinucci (4-00028 e 00139) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	146	PANI: Ritardi nei pagamenti da parte della direzione dell'istituto nei centri di istruzione professionale ANAP-CISA di Isili-Prato Sardo (Nuoro) e Santa Giusta (Cagliari) (4-00738) (risponde ANSELMI TINA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	154
GARGANI: Vacanza della sede della pretura di Mirabella Eclano (Avellino) (4-00868) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	147	PERRONE: Sulle assegnazioni provvisorie agli insegnanti che hanno ottenuto la sede richiesta nel movimento 1976-77 (4-00135) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	155
GARGANI: Carezza di personale di cancelleria a Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) (4-00869) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	147	ROBALDO: Espletamento concorsi a posti di ispettore centrale per l'istruzione elementare (4-00271) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	156
GARGANO: Carenze e stato di abbandono di Villa Lante in Bagnaia (Viterbo) (4-00564) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	148		

	PAG.
ROBALDO: Inabitabilità, per difetti tecnici, di un edificio scolastico a Lequio Berria (Cuneo) (4-00639) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	156
ROBALDO: Costruzione di un edificio scolastico a San Giuseppe di Sommariva Perno (Cuneo) (4-00640) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	157
SANZA: Riesame dei provvedimenti riguardanti l'assegnazione di cattedre per l'anno 1976-77 ai « diciassettisti » (4-00491) (risponde FALCUCCI FRANCA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	157
SCOVACRICCHI: Carezza di personale presso la direzione generale delle pensioni di guerra (4-00400) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	158
SERVADEI: Sollecita liquidazione dei danni per eventi sismici in provincia di Forlì (4-00152) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)	159
SILVESTRI: Disparità di trattamento degli insegnanti fuori ruolo (4-00486) (risponde FALCUCCI FRANCA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	160
VAGLI MAURA: Pratica pensione di guerra di Carlo Bonini (4-00128) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	161
VALENSISE: Ripristino insegnamento lingua inglese nella scuola media di Maierato (Catanzaro) (4-00720) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	161
ZANONE: Carezza di personale nel tribunale di Trapani (4-00837) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	162

ADAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel comune di Mugnano del Cardinale (Avellino) i datori di lavoro del settore industriale di trasformazione di prodotti ortofrutticoli hanno messo in atto serrate per impedire la presenza del sindacato nelle fabbriche e per intimidire gli operai in agitazione per la applicazione del contratto collettivo nazio-

nale di lavoro della categoria e per il superamento della stagionalità del lavoro attraverso l'integrazione dell'attuale produzione con la lavorazione di altri prodotti agricoli esistenti nella zona. Intanto va detto che in altre fabbriche del vicino comune di Avella e dello stesso comparto produttivo, di fronte alle preannunciate iniziative di lotta dei lavoratori potrebbero essere messe in atto analoghe azioni anti-sindacali in aperta violazione dello statuto dei lavoratori.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti s'intendano adottare anche per impegnare l'ispettorato provinciale del lavoro affinché verifichi modalità di assunzioni, idoneità sanitaria nel luogo di lavoro, regolare versamento dei contributi assicurativi, entità e modalità della corresponsione del salario tenendo conto che durante il periodo di agitazione sono stati depositati presso la pretura di Avellino numerosi ricorsi per i motivi su menzionati (4-00189)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato provinciale del lavoro di Avellino è risultato che nel comune di Mugnano del Cardinale operano tre aziende esercenti la trasformazione di prodotti ortofrutticoli; di esse, due, che occupano rispettivamente 63 e 34 dipendenti (D'Apolito Tommaso ed Avitabile Antonio) provvedono alla solforazione delle ciliege; la terza (La Filomena di De Stefano Carmine, con 11 dipendenti) provvede anche alla salamoia e conservazione sottoaceto di altri prodotti ortofrutticoli.

In data 27 luglio 1976, i rappresentanti sindacali dei dipendenti delle due prime aziende iscritti alla CGIL preavvisarono i rispettivi datori di lavoro che per il giorno successivo era stata indetta una assemblea dei lavoratori, da tenersi durante l'orario di lavoro, per discutere questioni di carattere sindacale.

La suddetta richiesta, in assenza dei titolari delle aziende in questione, fu rivolta a qualificati rappresentanti della parte aziendale, i quali, con giustificazioni ritenute insoddisfacenti dai dipendenti (fra l'altro, fu addotta anche l'assenza dei titolari) non consentirono che l'assemblea si tenesse.

Da ciò scaturì l'accusa di serrata da parte dei rappresentanti sindacali che, di conseguenza, indissero lo sciopero del 29 luglio 1976, conclusosi il giorno 4 agosto

1976 con l'accordo stipulato presso l'ufficio provinciale del lavoro di Avellino.

Dalle indagini e dalle visite ispettive successivamente svolte dall'ispettorato del lavoro anche presso altre due ditte del comune di Avella, è emerso tuttavia che, dopo quell'episodio, non vi è stato un atteggiamento vessatorio dei datori di lavoro nei confronti degli iscritti al sindacato, né azioni intimidatorie nei riguardi dei non iscritti.

Nell'espletamento dei compiti, l'ispettorato del lavoro ha inoltre elevato, nei confronti dei responsabili della predetta ditta, verbali di contravvenzione in materia di collocamento, prospetto paga, libretto di lavoro, prevenzione infortuni, igiene del lavoro ed estratto-conto.

Sono state inoltre rilasciate prescrizioni in materia di igiene del lavoro, prevenzione infortuni, assegni familiari non corrisposti, nonché in materia di versamento di contributi assicurativi arretrati e su differenze paga accertate in sede di ispezione e non assoggettate a contribuzioni.

Dalle ispezioni eseguite è, altresì, emerso che le ditte interessate corrispondono alle maestranze il salario previsto dall'accordo stipulato in data 4 agosto 1976 presso l'ufficio provinciale del lavoro di Avellino.

Sono in corso, comunque, al riguardo trattative sindacali per l'adeguamento graduale, nell'arco di tre anni, degli accordi provinciali sindacali al contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dalle industrie di conserve vegetali.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che in tutte o quasi le regioni, gli uffici del genio civile praticano la cosiddetta settimana corta, mentre il personale di detti uffici, dipendenti dallo Stato, segue il normale orario ripartito in sei giorni della settimana.

L'interrogante ritiene che sarebbe opportuno addivenire alla attuazione di un orario uniforme, sia nell'interesse dei cittadini sia per ridurre le spese d'ufficio, dato che la presenza di uno sparutissimo numero di funzionari statali, costringe comunque gli uffici a restare aperti con spese conseguenti (riscaldamento, illuminazione, servizi, pulizia, auto e autisti). (4-00546)

RISPOSTA. — La facoltà di disporre la adozione di un orario unico per tutti gli uffici pubblici provinciali non rientra fra le competenze di questo Ministero, bensì è demandata al prefetto, il quale dispone unitariamente per tutto il territorio di sua competenza. Qualora si voglia addivenire a delle disposizioni unitarie per tutto il territorio nazionale, il problema potrà essere posto allo studio della Presidenza del Consiglio dei ministri la quale valuterà, al fine di evitare disparità di trattamento, di promuovere gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

BAGHINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano stati fatti gli accertamenti, quali risultati abbiano dato, se siano emerse delle responsabilità e, quindi, se siano stati presi dei provvedimenti, a seguito della morte di un operaio e del ferimento di altri due dipendenti dell'ITALSIDER di Cornigliano (Genova) in conseguenza del crollo di una volta di mattoni refrattari durante i lavori di sostituzione affidati all'impresa « Mediterranea forni ». (4-00473)

RISPOSTA. — In ordine all'infortunio plurimo verificatosi il 27 agosto 1976 all'interno dello stabilimento Italsider « Oscar Sinigallia » di Genova che ha causato la morte del lavoratore Serafino Chierchia ed il lieve ferimento di altri lavoratori, è stata immediatamente aperta una approfondita inchiesta da parte del competente ispettorato del lavoro in collaborazione con il consiglio di fabbrica dell'Italsider. Al termine delle indagini, tuttora in corso, l'organo ispettivo trasmetterà apposito rapporto alla procura della Repubblica di Genova ed alla pretura di Genova Sestri.

Poiché dalle prime risultanze sono emerse alcune infrazioni alle norme di prevenzione infortuni, si è già provveduto a deferire all'autorità giudiziaria il direttore dei lavori e l'amministratore unico della « Mediterranea forni » per violazione dei disposti legislativi di cui agli articoli 24 e 75 del decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164. Gli accertamenti in corso sono diretti, in particolare, a stabilire l'osservanza della disciplina dell'impiego di

manodopera negli appalti e subappalti di opere e servizi, nonché la regolare assunzione dei lavoratori impiegati nell'esecuzione dei lavori. Nel caso di accertate infrazioni, saranno adottati gli ulteriori, conseguenti provvedimenti a carico dei responsabili.

Si informa, altresì, che lo scrivente, non appena venuto a conoscenza dell'accaduto, ha disposto l'erogazione di un sussidio per l'ammontare di lire 500 mila a favore della vedova del Chierchia. Si è provveduto, inoltre, ad interessare la sede di Genova dell'ENAOI per una possibile assistenza dei sei figli del lavoratore predetto, il maggiore dei quali è stato avviato al lavoro presso la «Mediterranea forni».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ANSELMI.

BANDIERA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio dei lavoratori di Mineo (Catania) in seguito alla mancanza di titolare dell'ufficio comunale di collocamento.

L'interrogante fa rilevare che l'ufficio funziona solo tre giorni la settimana con i collocatori dei paesi vicini, i quali, alternandosi, con sacrificio e impegno, tuttavia non riescono a rispondere alle esigenze di un comune prevalentemente agricolo di oltre 6 mila abitanti; e sollecita pertanto l'invio del nuovo titolare o quanto meno di un reggente, che assicuri la quotidiana piena attività dell'ufficio. (4-00190)

RISPOSTA. — La disfunzione non riguarda purtroppo il solo ufficio di collocamento di Mineo, ma investe l'intera struttura periferica del Ministero del lavoro. Ciò è dovuto al massiccio esodo di funzionari scaturito dall'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 — di cui ha per altro beneficiato il precedente titolare della sezione comunale di Mineo — che ha determinato una vera e propria erosione alla base dei ruoli organici del Ministero. L'Amministrazione, sensibile alle legittime istanze dei lavoratori, ha dovuto sinora sopperire, con misure di emergenza, al grave vuoto prodottosi, specie nell'organico dei collocatori comunali, distaccando negli uffici rimasti senza titolare, per alcuni giorni della settimana, personale in forza presso gli uf-

fici vicini, in modo da garantire ovunque un minimo di funzionalità.

Nell'assicurare che è stata già disposta l'apertura al pubblico della sezione comunale di Mineo per quattro giorni alla settimana, rispetto ai tre giorni attuali, si informa che saranno immessi in servizio i vincitori del concorso circoscrizionale per 18 posti di collocatori riservato alla Regione siciliana e che gli stessi saranno assegnati nelle sedi ove è più fortemente avvertita la necessità di nuovo personale.

Il Ministero, inoltre, è impegnato ad avviare a soluzione il problema della carenza di personale negli uffici comunali di collocamento nel quadro più ampio del potenziamento, dell'ammodernamento e della razionalizzazione delle sue attuali strutture.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

BARDOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno stabilire, con relativa norma di carattere amministrativo, che la carriera dei maestri elementari di ruolo venga ricostruita al momento del passaggio al ruolo superiore e non al momento della conferma in ruolo, sia pure valutando il servizio di ruolo e non di ruolo secondo la misura prevista dalla legge vigente. (4-00348)

RISPOSTA. — Si ritiene impossibile procedere alla ricostruzione della carriera degli insegnanti elementari prima della loro conferma in ruolo mediante un atto amministrativo, essendo il riconoscimento del servizio pre-ruolo del personale docente regolato da apposite norme di legge (articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 370 del 1970, convertito in legge n. 576 del 1970). Pertanto, eventuali modifiche nel senso auspicato, potranno essere apportate solo in sede legislativa.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

BARDOTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi conseguenze derivanti dal provvedimento, adottato dalle ferrovie dello Stato, relativo alla soppressione di treni merci sulla linea ferroviaria Chiusi-Siena, in particolare sul tratto Asciano-Siena.

Poiché tale decisione ha avuto immediate ripercussioni negative per le aziende della zona industriale servita dalla linea ferroviaria ed è destinata a provocare una inevitabile flessione dei livelli occupazionali, nonché ad arrecare notevoli danni economici alle imprese interessate, l'interrogante chiede di conoscere quali misure il Ministero intenda adottare rapidamente, al fine di restituire a questa importante via di comunicazione, troppo trascurata dall'Azienda ferroviaria, almeno un minimo di efficienza, tale da renderla idonea a soddisfare le più elementari esigenze di questo importante comprensorio del territorio senese.

(4-00368)

RISPOSTA. — I provvedimenti limitativi adottati dall'Azienda delle ferrovie dello Stato nel settore del servizio merci della linea Siena-Chiusi sono stati recentemente riesaminati a seguito di analoga richiesta avanzata da parte dell'amministrazione provinciale di Siena. Per quanto riguarda il provvedimento di disabilitazione dal servizio merci a carro, esso è stato preso nei confronti delle stazioni della linea in parola (con esclusione di Asciano), unitamente a numerose altre stazioni della rete delle ferrovie dello Stato, in quanto interessate da scarsi traffici. Ciò si è reso indispensabile per concentrare il traffico merci nelle località più importanti, allo scopo di contenere le difficoltà che si presentano in tale settore in conseguenza della non ancora adeguata potenzialità degli impianti, delle linee e del parco mezzi di trazione.

A conferma di quanto sopra si fa presente che, nel periodo preso in esame per l'acquisizione degli elementi necessari per una esatta ed obiettiva valutazione della opportunità di adottare o meno le misure limitative di cui trattasi, le dieci stazioni della linea Siena-Asciano-Chiusi hanno, nel loro complesso, presentato un indice medio di traffico assolutamente inferiore ai tre carri carichi per giorno arrivati e partiti. Tale indice risulta ulteriormente diminuito, tanto è vero che nella stazione di Asciano — l'unica della linea rimasta abilitata — si è avuto nel 1974 un traffico totale di 75 carri, tra arrivati e partiti, contro i 171 che si erano registrati nel 1970. Ciò dimostra chiaramente che nella zona interessata il traffico merci è di scarsa rilevanza. Né, d'altra parte, sono mai pervenute dall'utenza locale richieste corredate da validi ele-

menti previsionali di traffico atti a giustificare eventuali riabilitazioni delle stazioni in questione su un piano di ragionevole economia gestionale.

In merito alla circolazione dei treni merci, si precisa che il traffico proveniente o destinato alla stazione di Asciano è assicurato, sul tratto di linea Siena-Asciano, da una coppia di treni merci *omnibus* che circola tutti i giorni con esclusione del sabato e della domenica.

Persistendo i motivi che hanno indotto l'Azienda delle ferrovie dello Stato ad emanare — fino dal maggio 1973 — i provvedimenti di cui sopra e considerato che tutti i trasporti provenienti dall'estero con lettera di vettura diretta internazionale vengono regolarmente inoltrati anche alle stazioni disabilite, non si ravvisa l'opportunità di riabilitare le rimanenti stazioni della linea in questione al servizio merci a carro.

Il Ministro: RUFFINI.

BASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della particolare gravità in cui la pur generale crisi degli uffici giudiziari si sta manifestando nel circondario del tribunale di Trapani sino a sfiorare la totale paralisi; e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per alleviare almeno in parte le lamentate carenze, in relazione anche allo stato di agitazione proclamato da quell'ordine forense ed alle richieste avanzate.

(4-00874)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il personale della magistratura, sono presenti nel tribunale predetto, il presidente ed i due presidenti di sezione. È attualmente vacante il posto del magistrato di sorveglianza, per la cui copertura è stato richiesto il Consiglio superiore della magistratura — competente a provvedere al riguardo a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195 — con pubblicazione della vacanza sul *Bollettino ufficiale*.

Circa i giudici, sono vacanti tre posti sui nove previsti dalla pianta organica ed anche per essi si è interessato il Consiglio superiore.

Nella procura della Repubblica la pianta organica dei magistrati è al completo ed ugualmente nella pretura.

Riguardo al personale di cancelleria del tribunale di Trapani, la pianta organica

prevede sei posti della carriera direttiva, quattro della carriera di concetto (dei quali uno aumentato a seguito della legge 10 maggio 1976, n. 314) e otto della carriera esecutiva. Attualmente vi prestano servizio tre funzionari della carriera direttiva. I posti vacanti non sono stati sinora coperti non essendovi aspiranti. Per quanto concerne la carriera di concetto, con decreto ministeriale 10 ottobre 1976, in corso di registrazione alla Corte dei conti, vi sono stati assegnati i quattro segretari previsti dall'organico. Circa i coadiutori, su richiesta del presidente del tribunale, con decreto ministeriale 15 ottobre 1976 sono stati destinati a detto ufficio Fascella Giovanni e Figuccio Rosalia Catania, con i quali anche l'organico dei coadiutori è stato interamente coperto.

Ciò premesso, si rileva che la situazione dell'ufficio giudiziario di cui trattasi non appare, nell'attuale deficienza numerica generale del personale giudiziario, più grave di quella di altri analoghi uffici e che questo Ministero ha adottato i provvedimenti di sua competenza intesi a regolarizzare il servizio dell'ufficio medesimo. Si assicura che la situazione sarà ancora seguita per gli ulteriori interventi che si rendessero necessari, tenuto conto, tuttavia, delle necessità di altri uffici.

Il Ministro: BONIFACIO.

BIAMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione intestata alla ex bidella della scuola media statale « Ruggi » di Salerno signora Russo Angela in Toscana nata il 13 agosto 1907.

La predetta è stata collocata in pensione fin dal 1° agosto 1972. (4-00560)

RISPOSTA. — Il provvedimento di liquidazione del trattamento di quiescenza della signora Angela Russo in Toscana è stato registrato dalla Corte dei conti il 28 luglio 1976 ed è stato trasmesso dalla Ragioneria centrale alla direzione provinciale del Tesoro di Salerno con elenco del 15 settembre 1976, n. 9.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

BOFFARDI INES, AGNELLI SUSANNA, RIZ, VINCENZI, CITARISTI, MAGGIONI, DE PETRO, BELUSSI ERNESTA, PISIC-

CHIO, IANNIELLO, CAVIGLIASSO PAOLA, GASCO, PICCINELLI, MAROLI, CASADEI AMELIA, FERRARI SILVESTRO E CASANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di interesse nazionale utilizzare, d'intesa con la Regione, reparti militari per continuare ad aiutare le zone terremotate del Friuli fino a quando la complessa attività ricostruttiva lo esige. In modo particolare si chiede che:

1) si mettano a disposizione reparti specializzati del genio e di servizi sanitari di cui dispone l'esercito;

2) si esamini la possibilità di organizzare reparti di militari che possiedono delle capacità professionali e qualificazioni tecniche per impiegarli nell'opera di ricostruzione in periodi e con compiti analoghi a quelli destinati alle manovre militari ed in sostituzione di esse;

3) si esamini con urgenza l'esigenza di destinare un certo quantitativo di giovani, che potrebbe essere del 10-15 per cento del contingente annuale di leva, in un permanente servizio specializzato civile con scopi di intervento in pubbliche calamità, costruzione di strade, dighe, arginature di fiumi, opere di bonifica e rimboschimento e prevenzioni antincendi delle zone boschive. L'accesso a questo reparto potrebbe essere lasciato, previo accertamento dell'idoneità fisica e professionale, a richiesta volontaria degli interessati. (4-00303)

RISPOSTA. — L'azione dei reparti militari nel Friuli - che, nel quadro della ricostruzione, aveva assunto negli ultimi tempi un carattere essenzialmente specialistico e interessava prevalentemente le unità del genio - a seguito della recente ripresa dell'attività sismica ha subito un consistente incremento, per il soddisfacimento delle molteplici esigenze delle popolazioni nuovamente colpite.

In particolare:

1) nel settore sanitario gli interventi hanno riguardato prevalentemente lo sgombero urgente di ammalati e traumatizzati, il trasporto di personale medico in zone rimaste isolate, la cessione temporanea e l'impianto di complessi sanitari campali, il rifornimento di medicinali, l'impiego di personale specializzato. Per i movimenti si è fatto largo ricorso - ovunque necessario - agli elicotteri;

2) nel settore del genio le attività principali sono consistite nello sgombero delle macerie, nell'abbattimento di infrastrutture pericolanti, nel ripristino della viabilità ed hanno comportato l'impiego massiccio di tutte le unità disponibili.

I concorsi che l'esercito — e soprattutto le unità del genio opportunamente potenziate con personale specializzato tratto dagli altri reparti — fornirà ulteriormente nel Friuli, in relazione alla nuova situazione determinatasi, riguarderanno essenzialmente due settori: il ripristino della viabilità; la posa in opera di prefabbricati.

Per quanto concerne il primo settore, si sta proseguendo ed intensificando una attività che le unità del genio non hanno mai interrotto dal 6 maggio 1976 e che è intesa a ripristinare l'agibilità delle principali rotabili e ad assicurare al traffico condizioni di sicurezza costanti e sufficienti. Per la posa in opera di prefabbricati l'esercito interverrà con proprie unità, alle quali dovrà essere affidata l'esecuzione di tutti i lavori relativi alla realizzazione di un'aliquota ben precisa di infrastrutture. Fra queste vanno comprese anche quelle necessarie per sistemare sia i reparti rimasti senza caserme e che sono tuttora attendati, sia le famiglie dei quadri che, a seguito del sisma, hanno perso le loro abitazioni. Tale intervento è, per altro, condizionato dalla disponibilità di personale specializzato e di macchine operatrici.

La situazione è particolarmente critica nel campo delle macchine operatrici, sia perché quelle di cui dispongono le unità del genio sono insufficienti e logorate nel corso degli ultimi quattro mesi di intenso lavoro sia perché ne occorrerebbero di tipo speciale, non previsto fra le dotazioni della forza armata. È indispensabile, pertanto, un intervento diretto delle autorità civili perché l'esercito non ha possibilità di approvvigionamento.

Per quanto concerne il suggerimento di designare un certo quantitativo di giovani del contingente annuale di leva ad un permanente servizio specializzato civile, è da rilevare che non è possibile sottrarre alcuna aliquota di personale a quella incorporata per le forze armate, che è strettamente commisurata ai livelli di forza previsti dai programmi di ristrutturazione. Per tale esigenza potrebbero, perciò, essere impiegati i giovani del contingente di leva esuberanti. La loro utilizzazione potrà aver luogo

nel quadro del noto servizio civile, la cui istituzione, per altro, è già prevista dalla legge 15 dicembre 1972, n. 772, sull'obiezione di coscienza. In proposito, è comunque da tener presente che un emendamento introdotto alla Camera dei deputati in sede di conversione del decreto-legge 19 settembre 1976, n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976, prevede la dispensa dal servizio militare dei giovani iscritti nelle liste di leva dei comuni danneggiati, per consentire ad essi di collaborare all'opera di ricostruzione.

Il Ministro: LATTANZIO.

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui non è stata ancora liquidata la pratica n. 1495 inerente al rimborso danni dei rimpatriati della Libia presentata dal signor Luigi Baffumi. (4-00777)

RISPOSTA. — La domanda presentata dal signor Luigi Baffumi, intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1066, per la perdita di un automezzo targato LM 3491 — per quota di mezzo — è stata sottoposta dall'ufficio competente di questo Ministero all'apposita commissione interministeriale, la quale ha espresso il parere di concedere l'anticipazione di lire 2.095.380. Quanto sopra è stato comunicato all'interessato con nota del 3 settembre 1976, n. 397938. La suddetta anticipazione è stata determinata sulla base del valore di comune commercio dei beni in Libia in epoca immediatamente precedente le misure limitative della proprietà adottate dalle autorità libiche a partire dal 21 luglio 1970, previo accertamento del Ministero delle finanze, direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali.

Si informa che il decreto concessivo, relativo alla anticipazione in parola è in fase di perfezionamento e verrà successivamente inviato agli organi di controllo per la prescritta registrazione.

Il Sottosegretario di Stato:
MAZZARRINO.

CARLOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere,

in relazione al notevole *deficit* dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, se:

1) sia vero che l'INPS non applica metodicamente le soprattasse previste a carico delle aziende industriali e no che versano sistematicamente in ritardo i contributi obbligatori assicurativi in relazione al numero dei dipendenti;

2) corrisponda al vero che molti datori di lavoro non versano affatto i contributi obbligatori assicurativi dovuti all'INPS, alimentando una spregiudicata forma di evasione a danno di tutti i lavoratori assicurati compresi gli autonomi quali coltivatori diretti, artigiani, commercianti e di tutta la collettività;

3) sia vero che quanto denunciato ai punti 1) e 2) è conseguenza dello spesso intempestivo e parzialmente inefficace sistema di accertamento e controllo centralizzato. (4-00673)

RISPOSTA. — Si reputa opportuno precisare, innanzitutto, come non appaia giustificata la preoccupazione che si stia alimentando una forma di spregiudicata evasione contributiva le cui dimensioni sarebbero in costante aumento.

A tal fine si riporta l'andamento degli incassi per saldi contributivi versati dai datori di lavoro registrati negli anni dal 1970 al 1975:

1970	lire	2.896.304.569.477;
1971	»	3.302.916.639.919;
1972	»	3.431.867.930.371;
1973	»	4.310.129.748.484;
1974	»	5.458.521.910.434;
1975	»	6.857.816.238.044.

Come emerge dai dati di tale prospetto, l'andamento degli incassi è costantemente ascensionale e in proporzione superiore alla lievitazione del monte salari ed alle variazioni intervenute dal 1970 nella misura delle aliquote contributive. L'incremento degli incassi è maggiormente significativo se si tiene conto della circostanza che, negli ultimi tempi, si è notevolmente accresciuta, per effetto dei noti provvedimenti anti-congiunturali, l'entità delle partite a credito delle aziende per integrazioni salariali e sgravi contributivi che, come è noto, sono

poste a conguaglio direttamente dai datori di lavoro e, quindi, detratte dall'importo dei contributi da versare. Né, d'altra parte, si può ritenere che l'INPS abbia assunto un comportamento di metodica esenzione dal pagamento di sanzioni civili nei confronti dei datori di lavoro che effettuino il versamento dei contributi oltre il termine prescritto.

Infatti l'Istituto, in tutti i casi di individuazione di omissioni contributive totali o parziali, ovvero di ritardato pagamento dei contributi, sia attraverso accertamenti ispettivi, sia mediante le normali operazioni di controllo delle denunce presentate dalle aziende, ha avuto sempre cura di procedere, oltre che al recupero dei contributi omessi, anche all'applicazione ed al recupero delle sanzioni civili determinate in costante conformità delle disposizioni legislative vigenti in materia. In tale campo si registra, per altro, una tendenza a restringere qualsiasi possibilità, da parte delle aziende, di eseguire il versamento dei contributi oltre i termini prescritti, circoscrivendo ai soli casi di effettive e comprovate necessità il rilascio della autorizzazione, prevista dalla legge, al differimento del termine di versamento.

Quanto alla mancata tempestività della elaborazione automatizzata delle denunce, la stessa è essenzialmente da ascrivere ai ritardi accumulati dalle società cui l'INPS ha dovuto affidare in appalto l'acquisizione su supporto magnetico dei dati contenuti nelle denunce dei datori di lavoro, stante l'impossibilità per l'Istituto stesso di procedere alla diretta esecuzione di tali operazioni a causa della insufficienza di personale. Pur non di meno, il controllo automatizzato delle denunce aziendali consentirà già nei mesi di novembre e dicembre 1976 l'emissione di note di addebito per inesatto o ritardato versamento dei contributi nei confronti delle aziende operanti in 37 province.

In merito all'efficacia del sistema automatizzato nella lotta all'evasione contributiva, si precisa che, se tale sistema non può fornire un contributo più incisivo e risolutivo, ciò è dovuto essenzialmente all'attuale frammentazione della riscossione dei contributi ed alla mancanza di un'anagrafe unificata dei datori di lavoro contribuenti ai vari enti previdenziali. In proposito, si assicura che, con l'attuazione della riscossione unificata dei contributi, il

cui provvedimento è allo studio del Ministero, si potrà guardare con ben altre prospettive al problema dell'acquisizione dei dati e combattere quindi, con maggiore efficacia, le evasioni contributive favorite attualmente dall'insufficiente o inesistente collegamento fra gli enti preposti alle varie gestioni assicurative.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

COLUCCI, TEDESCHI, ANIASI E ZOPPETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

a) negli ultimi anni il ritmo degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali è andato paurosamente aumentando sino a raggiungere una media di 1.600.000 casi all'anno, di cui più di 3.500 mortali, con altri 60 mila circa con esiti di inabilità permanente;

b) tale elevata incidenza è imputabile anche ad una cronica e diffusa carenza sia degli organi ispettivi di controllo per la prevenzione infortunistica, sia degli strumenti tecnici indispensabili per le rilevazioni della nocività ambientale;

c) la mancanza di una efficiente rete ispettiva di controllo, da tempo inutilmente invocata dalle rappresentanze sindacali dei lavoratori, impedisce di debellare, tra l'altro, il triste fenomeno dell'evasione contributiva, che di recente è stata calcolata per un importo approssimato di circa 3 mila miliardi all'anno, grazie alla diffusa prassi del subappalto e dello sfruttamento del lavoro nell'età minorile e a domicilio;

d) la gravità della situazione richiede una riorganizzazione immediata dell'intero settore della prevenzione infortunistica, in maniera da creare nuove ed idonee strutture tecniche per assicurare che siano predisposti con ogni opportuno accorgimento i sistemi, dalla legge richiesti, a tutela dell'incolumità fisica di lavoratori e per la loro salvaguardia assicurativa.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure ed interventi intenda adottare, per mettere strutture e personale ispettivo in grado di svolgere un più proficuo lavoro e quali iniziative legi-

slative intenda predisporre nel campo della tutela dell'igiene e della sicurezza sul lavoro per evitare ulteriori perdite umane, nonché il ripetersi di gravi incidenti che, come a Seveso (Milano), possono compromettere l'esistenza di interi centri abitati.

(4-00573)

RISPOSTA. — Le notevoli dimensioni e le gravi conseguenze del fenomeno degli infortuni sul lavoro hanno da tempo richiamato l'attenzione del Ministero del lavoro che aveva predisposto, sin dal 1969, uno schema di progetto di legge di delega per la formazione di una nuova normativa antinfortunistica comprendente, tra l'altro, la previsione di più incisive sanzioni penali per i trasgressori delle norme di prevenzione infortuni e d'igiene del lavoro, l'omologazione di impianti, macchine ed apparecchi da parte di autorità amministrative o di enti specializzati e l'istituzione di organismi aziendali di sicurezza e di igiene del lavoro con la partecipazione di rappresentanti dei lavoratori.

Il progetto di legge, nel quale era, altresì, prevista l'intera riorganizzazione delle strutture pubbliche che si interessano della materia, fu riproposto dopo che, giunto all'esame del Parlamento, decadde per il termine della legislatura. L'iniziativa non ha avuto, tuttavia, ulteriore seguito in quanto ha incontrato un limite alla sua soluzione nel fatto che si intenderebbe far rientrare la disciplina delle materie in questione nel quadro della riforma sanitaria e dei nuovi organi che con essa si istituirebbero.

Nelle more di tale riforma, in ordine alla quale il Governo si accinge a riproporre al Parlamento il relativo disegno di legge, il Ministero del lavoro ha operato sul piano amministrativo con iniziative tendenti a realizzare nuove metodologie dell'intervento pubblico sulla sicurezza e l'igiene del lavoro, caratterizzate da un effettivo, sistematico collegamento con i lavoratori attraverso le loro rappresentanze sindacali, con gli enti di prevenzione, con le autorità locali, con i laboratori di igiene e profilassi, nonché con altre strutture sanitarie regionali, provinciali e comunali, in modo da conseguire l'unitarietà del momento operativo.

A seguito dell'incidente di Seveso sono state impartite agli ispettorati del lavoro, con circolare del 14 settembre 1976, direttive per un intervento sistematico presso

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1976

le aziende del settore chimico, al fine di accertare la eventuale pericolosità dei processi di produzione. Sia in fase di predisposizione che di attuazione, detti interventi, coordinati su scala regionale dagli ispettorati regionali del lavoro, saranno effettuati in collaborazione con tecnici dell'ANCC e dell'ENPI, tramite costanti contatti con l'Istituto di assicurazione infortuni e con le autorità locali operanti nel campo della sanità. Sulla base di detta sistematica azione, gli ispettorati regionali dovranno riferire entro breve termine, e, successivamente, con scadenza trimestrale, a questo Ministero, il quale, così, potrà avere un quadro generale della situazione nelle varie province, con possibilità di fornire, ai sensi dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, la collaborazione anche delle autorità sanitarie, per un loro più proficuo intervento.

Dalla relazione della commissione speciale istituita per gli accertamenti dei fatti inquinanti determinatisi nell'Italia settentrionale e dai rapporti periodici che pervengono dagli ispettorati del lavoro è emerso, infine, che l'incertezza sulla conoscenza dei prodotti chimici di recente introduzione, i quali richiedono studi specializzati ai fini della tutela della salute dei lavoratori e delle popolazioni civili in genere, nonché dei procedimenti tecnici di produzione delle sostanze stesse, pone con urgenza il problema di una più organica e diretta disciplina per la costruzione degli impianti e la loro affidabilità, intesa questa come momento implicante una serie di accertamenti tecnici e di autorizzazioni, da effettuare prima della dichiarazione di affidabilità, diretta a rendere sicuri gli impianti stessi.

Per il fine di cui sopra, con decreto ministeriale del 12 ottobre 1976, è stato istituito un comitato speciale con il compito di svolgere attività di indagine, di studio e di predisposizione di norme dirette a disciplinare, ai fini della sicurezza e dell'igiene del lavoro, l'installazione e l'esercizio di impianti chimici. Detto comitato, il quale dovrà concludere i suoi lavori entro 3 mesi dall'entrata in funzione, è presieduto dal sottosegretario Smurra e composto da esperti designati dalle amministrazioni ed organi tecnico-giuridici interessati, nonché da rappresentanti del mondo scientifico-universitario.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

CORDER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che a tutt'oggi non sono stati ancora corrisposti gli emolumenti spettanti agli insegnanti degli ultimi corsi abilitanti;

2) se si tenga conto che, almeno in una certa misura, tali emolumenti remunerano spese vive sostenute dagli insegnanti medesimi; se si consideri inoltre che, in linea più generale, gli stipendi percepiti attualmente dagli operatori della scuola, sono, oggi in particolare, alquanto modesti, non si può non rendersi conto del grave disagio che il ritardo dei pagamenti in parola, provoca.

Per conoscere se ritenga urgente il provvedere a soddisfare le legittime attese degli insegnanti interessati e se quindi non si debba pagare subito quanto agli stessi compete. (4-00895)

RISPOSTA. — Le ragioni che sono alla base dei ritardi lamentati in ordine alla liquidazione delle spettanze a favore dei docenti impegnati nei corsi abilitanti sono da attribuire essenzialmente all'insufficienza dei fondi, a suo tempo stanziati in bilancio, ed al tempo necessario ad ottenere dal Ministero del tesoro le relative integrazioni e variazioni. Questo Ministero, infatti, in sede di previsione del bilancio per l'anno 1975, aveva richiesto sul capitolo 1134 uno stanziamento di lire 7.425 milioni. Successivamente, con legge 14 agosto 1974, numero 358, riguardante nuove norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie ed artistiche, è stata assegnata la somma di lire 2.500 milioni per provvedere all'onere derivante dall'attuazione della legge medesima. Pertanto, con nota del 14 febbraio 1975, numero 3012, si provvedeva a richiedere al Ministero del tesoro una integrazione di fondi, sollecitata con nota del 18 ottobre 1975, n. 16716.

Subito dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge 20 aprile 1976, n. 202, con cui la suddetta variazione è stata accordata, si è provveduto, con ogni sollecitudine, ai conseguenti accreditamenti ai provveditori agli studi. Ad evitare, ad ogni modo, che gli inconvenienti lamentati abbiano a ripetersi per il futuro, questa Amministrazione non mancherà di esa-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1976

minare ogni iniziativa idonea ad eliminarli, ricorrendo se necessario anche alle vie legislative.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i farmacisti della città e provincia di Torino hanno detto basta ai ritardi nei pagamenti delle medicine da parte dell'INAM, con la minaccia che « o l'INAM paga, o i farmacisti faranno pagare i mutuati »;

per chiedere l'intervento del Governo sull'INAM per migliorare il sistema di gestione, in quanto è assurdo che la direzione generale dell'INAM congeli i pagamenti quando la sede di Torino ha i fondi per pagare il dovuto. (4-00093)

RISPOSTA. — Il ritardo registrato nella corresponsione degli acconti sui crediti vantati nei confronti dell'INAM dai farmacisti della città e provincia di Torino discende esclusivamente dalla circostanza che l'ente debitore, in quanto Istituto a carattere nazionale, non può non operare in modo che il pagamento delle spese per l'assistenza farmaceutica avvenga, per ragioni di equità, contestualmente in tutto il paese.

Sembra, infatti, inopportuno che solo pochissime sedi provinciali dell'INAM, finanziariamente autosufficienti — e, tra queste, quella di Torino — provvedano al tempestivo pagamento delle farmacie, quando analoga liquidazione non sia possibile effettuare presso le rimanenti sedi provinciali per la impossibilità della direzione generale dell'Istituto di operare nello stesso momento rimesse di fondi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ANSELMI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che non è ancora terminata la strada Settimo Vittone (Torino)-Mongrando (Vercelli) che è stata progettata e concepita per sbloccare l'isolamento di Biella e porla in contatto diretto con il nord Europa, sia a scopi turistici sia a scopi commerciali;

2) se il Governo intenda intervenire sulla regione Piemonte e sull'ANAS per superare le perplessità manifestate dalle autorità di Ivrea (Torino) e trovare un punto di accordo, salvando sì le caratteristiche cantine canavesane, i cosiddetti balmetti, per la ultimazione dell'arteria, limitando al massimo gli aumenti di costo che erodono sempre più le disponibilità ipotizzabili. (4-00167)

RISPOSTA. — La strada statale n. 419 « della Serra » è stata prevista per il collegamento della strada statale n. 338 presso Mongrando con la strada statale n. 26 a Settimo Vittone, con un tracciato della lunghezza complessiva di chilometri 17 circa.

Dei quattro lotti progettuali, in cui è stata divisa la costruzione di tutto il tronco, sono stati eseguiti:

1) il primo lotto dalla progressiva chilometro 0+000 (innesto strada statale 338) alla progressiva chilometro 6+022 in territorio di Donato (Vercelli);

2) il secondo lotto dalla progressiva chilometro 6+022 alla progressiva chilometro 8+750 in territorio di Chiaverano in provincia di Torino;

3) il terzo lotto tra le progressive chilometro 8+750 al chilometro 11+800 con collegamento sulla strada provinciale Borgo Franco-Andrate.

Rimangono da eseguire:

un tratto di saldatura tra il secondo e il terzo lotto della lunghezza di metri 850 ed il quarto lotto dalla progressiva chilometro 11+800 alla progressiva chilometro 16+840 all'innesto con la strada statale n. 26 in prossimità di Settimo Vittone.

Attualmente la strada è aperta al traffico in territorio della provincia di Vercelli fra l'innesto della strada statale n. 338 ed il nuovo collegamento realizzato dall'amministrazione provinciale di Vercelli con la provinciale per Donato alla progressiva chilometro 5+800 circa della strada statale n. 419.

Per il completamento dell'arteria vi sono tra gli enti locali due diverse proposte di soluzione: una intesa al completamento così come previsto, l'altra volta ad utilizzare i tre lotti già attuati, proseguendoli lungo il tratto di strada provinciale Andrate-Borgo Franco per fare arrivare quin-

di la nuova statale a Borgo Franco anziché a Settimo Vittone.

Il citato completamento della strada « della Serra » risulta inserito nel programma degli interventi più urgenti per il completamento delle opere già iniziate presentata dall'ANAS alla regione Piemonte ed approvato dal consiglio regionale il 24 novembre 1975. L'approvazione è stata dalla regione Piemonte subordinata ad una verifica delle varie soluzioni proposte dopo aver interpellato gli enti locali.

Il compartimento ANAS di Torino, che aveva già redatto nel maggio del 1970 e successivamente aggiornato nel novembre 1975, il progetto del quarto lotto costituente come detto il tratto di saldatura con arrivo al chilometro 43+550 della strada statale n. 26 attraverso la regione così detta dei balmetti, ha sollecitato recentemente la regione Piemonte a voler far conoscere la propria decisione in merito alle soluzioni proposte.

Per quanto riguarda, quindi, la seconda parte della interrogazione, al fine di superare la perplessità degli enti locali interessati, si comunica che è stata costituita dalla regione Piemonte una commissione di studio per verificare le varie soluzioni e prescegliere quella da adottare.

Il Sottosegretario di Stato:
LAFORGIA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: se sia a conoscenza della lotta aperta tra l'assessore alla pubblica istruzione di Biella (Vercelli) e le autorità scolastiche locali, nonché i rappresentanti sindacali del personale insegnante della scuola materna, sul funzionamento della scuola materna statale durante il periodo estivo e in quanto il comune di Biella finora si era sobbarcato l'onere non lieve di gestire direttamente la scuola nei tre mesi di vacanza;

affinché nel futuro non ci rimettano le famiglie dei bambini rimasti fuori per mancanza di posti o per ostruzionismo, se nel prossimo anno il Governo darà le disposizioni di incominciare un po' prima l'esame delle possibilità che la legge offre per soddisfare il bisogno dell'attività estiva di scuola materna, tenendo presente che malgrado la situazione deficitaria il comune di Biella, pur di offrire quei servizi

sociali cui la popolazione cittadina è da tempo abituata, si sobbarca già parecchi oneri che spetterebbero all'organo centrale.
(4-00174)

RISPOSTA. — La circolare n. 236 del 1975 concernente il funzionamento, il calendario e l'orario giornaliero delle scuole materne statali e l'orario obbligatorio di servizio delle insegnanti e delle assistenti, disponeva che qualora, in dipendenza degli impegni di lavoro dei genitori di bambini, fosse stata accertata la necessità di far proseguire l'attività scolastica oltre il decimo mese (oltre, di norma, il 30 giugno) il provveditorato agli studi poteva disporre la continuazione dell'attività per l'undicesimo mese.

Nel periodo di attività corrispondente all'undicesimo mese (di norma luglio) doveva essere adibito il personale insegnante e assistente già in servizio nella scuola, anche mediante turni di servizio da stabilirsi dal direttore didattico. Per la prosecuzione dell'attività nel dodicesimo mese (di norma agosto) occorreva provvedere con insegnanti supplenti temporanee, la cui assunzione era subordinata all'autorizzazione del Ministero.

Nell'anno scolastico 1975-76, per altro, per difficoltà di bilancio, non fu possibile dar seguito a nessuna delle richieste avanzate dagli uffici scolastici provinciali intese ad ottenere l'autorizzazione alle nomine di supplenti per il mese di agosto.

Ciò premesso e relativamente alla città di Biella, c'è da dire che il provveditore agli studi di Vercelli aveva autorizzato la prosecuzione del funzionamento dell'attività delle scuole materne, nel mese di luglio, per 5 sezioni (rispettivamente 3 al Villaggio Lamarmora, 1 presso l'ex convitto San Paolo e 1 al Thés).

Successivamente l'amministrazione comunale, coordinando altre richieste di prolungamento, proponeva il funzionamento di altre 3 sezioni (due presso l'ex convitto San Paolo e 1 in località Pavignano) accollandosi l'onere del trasporto e della mensa. Il provveditore accordava l'autorizzazione, contando di utilizzare, a turno, alcune insegnanti in servizio nelle direzioni didattiche di Biella.

Purtroppo le insegnanti interessate al turno nelle sezioni dell'ex convitto San Paolo si sono rifiutate di prestare servizio asserendo che, per motivi di continuità di-

dattica, non intendevano accogliere bambini che precedentemente erano stati affidati ad altri insegnanti.

Il provveditore, preso atto del rifiuto, ha disposto la sospensione dello stipendio (relativo al mese di luglio) per quelle insegnanti che, risultando in regolare servizio, erano tenute a prestarlo effettivamente.

Per la sezione di Pavignano (Biella), invece, c'è stato un rifiuto dei genitori dei bambini residenti nella frazione Vaglio di mandare i loro figlioli a Pavignano e pertanto veniva a mancare il numero minimo per il funzionamento della scuola. Il comune, tuttavia, pur di assicurare il servizio ai richiedenti, lo ha gestito direttamente, facendo funzionare la sezione con 12 bambini.

Questi, dunque, i fatti che hanno portato a una certa disfunzione nel servizio di scuola materna a Biella.

Si assicura, comunque, che il provveditore ha già preso accordi con l'amministrazione comunale per coordinare le attività necessarie per la proroga del servizio nei mesi estivi in tempo utile e per evitare il ripetersi di situazioni analoghe a quelle sopra dette.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la basilica di San Sebastiano, il più bello edificio biellese del rinascimento, necessita di una decorosa manutenzione e restaurazione, anche in tempi in cui occorre, in mezzo a tanto marasma di fatti e di idee, la contemplazione e il rispetto del bello che è un principale incentivo per spingere l'uomo alla saggezza della vita;

per sapere inoltre se il Governo intenda reperire dei fondi per la definitiva sistemazione della basilica e del chiostro al fine di permettere all'amministrazione comunale di usarlo per sale di proiezione, conferenze e dibattiti, oltre a costituire un elemento di indubbio richiamo turistico-culturale per la città di Biella. (4-00316)

RISPOSTA. — La basilica di San Sebastiano in comune di Biella (Vercelli) è stata oggetto di lavori di restauro negli anni 1969-70 da parte della sovrintendenza

per i beni ambientali e architettonici del Piemonte.

Tali lavori hanno interessato il ripristino del manto di copertura della cupola, dopo l'eliminazione di una sopraelevazione ottocentesca, che ne alterava il profilo originale.

Attualmente la chiesa si trova in buone condizioni di manutenzione e di decoro e non necessita di interventi urgenti di restauro.

Per quanto concerne il chiostro, da tempo questo Ministero segue con attenzione il problema del suo restauro, che è stato prospettato dalla sovrintendenza citata all'amministrazione comunale biellese durante il mese di maggio 1975.

Ciò a seguito del fatto che il *Rotary club* di Biella ha avanzato alla sovrintendenza un progetto di utilizzazione di alcuni locali del chiostro di San Sebastiano per sala concerti e conferenze.

La sovrintendenza, visti gli elaborati presentati e la relazione descritta, ritiene che i lavori previsti per adattare i locali in questione alla nuova funzione non siano configurabili come opere di restauro in quanto, pur rispettando gli interni degli ambienti, non affrontando la soluzione del ripristino del loggiato aperto, che nel quadro del recupero generale del monumento, costituisce condizione basilare per una corretta scelta di intervento.

Il problema del restauro del chiostro di San Sebastiano e, contemporaneamente, di una qualificata gestione degli ambienti che ne definiscono l'architettura, è di grande importanza, soprattutto in ordine alla prospettiva che si offre alla comunità biellese di un monumento il quale, oltre al grande valore intrinseco di testimonianza storica e culturale, si presta ad ampie possibilità di uso con vocazione ideale per sede di museo e di attività collaterale di ordine culturale.

Pertanto, questo Ministero, è dell'opinione che, con una valida collaborazione con il comune di Biella, si possa addivenire a risultati concreti.

Qualora il comune, come già fatto presente dalla sovrintendenza sin dal 3 maggio 1976, si orientasse favorevolmente verso un impegno nel senso suindicato, conveniente per la città sotto tutti i punti di vista, l'operazione, a grandi linee, potrebbe essere impostata prevedendo l'intervento diretto del comune in fase preventiva con

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1976

lo sgombero dei locali e con la liberazione del complesso monumentale dalle baracche e dai manufatti che ne mortificano la sostanza.

Il Ministero sarebbe così messo in condizioni di provvedere con finanziamento diretto al restauro vero e proprio.

Il Ministro: PEDINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che esistono 3 mila domande per 160 posti del concorso per le maestre delle scuole materne e che in questa drammatica situazione 300 maestre delle scuole materne della provincia di Torino, assunte due o tre anni fa con incarico a tempo indeterminato e non licenziabilità, rischiano di lasciare il proprio impiego alle vincitrici del prossimo concorso.

Per sapere se intenda, riconoscendo il differente trattamento nei confronti delle maestre elementari, necessario promuovere lo studio di un provvedimento atto a inquadrare la categoria delle maestre delle scuole materne in ruolo soprannumero con decorrenza retroattiva. (4-00528)

RISPOSTA. — Tutte le insegnanti incaricate nella scuola materna statale in servizio fino all'anno scolastico 1973-74 sono state assunte in ruolo, a seguito del superamento del corso abilitante previsto dalla legge 19 luglio 1974, n. 349. Per la provincia di Torino dette assunzioni hanno interessato circa 600 unità.

Per le altre insegnanti incaricate, in servizio negli anni successivi, è in via di espletamento il concorso ordinario per titoli ed esami di cui all'ordinanza ministeriale 12 aprile 1976, n. 97.

Comunque, il problema dell'assunzione in ruolo del personale docente incaricato a tempo indeterminato è ben noto a questa Amministrazione che ne ha allo studio le possibili soluzioni. Soluzioni che, è bene precisarlo, non potranno prescindere dallo strumento legislativo.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della chiusura dell'asilo in-

fantile di Bulliana Trivero nel Biellese, decisione presa dall'amministrazione dell'ente per mancanza di personale insegnante e di mezzi finanziari;

per chiedere l'intervento sul provveditorato agli studi per l'assegnazione di una sezione di scuola materna statale, data l'impossibilità di fare affluire i bambini verso altri asili che sono superaffollati. (4-00619)

RISPOSTA. — In accoglimento della istanza presentata, per altro con notevole ritardo, dal sindaco di Trivero, del 18 ottobre 1976, è stata istituita la sezione di scuola materna di Bulliana (Trivero).

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in Piemonte e particolarmente a Torino le classi elementari sono pletoriche, per cui anche se risulta come in provincia di Torino che la media è di 15 alunni per classe (abbiamo scuole in montagna con 3 alunni) in certi comuni abbiamo ancora classi di 34, 35, 37 alunni;

per chiedere l'intervento sul provveditorato agli studi in modo da esaudire le necessità delle scuole che hanno presentato regolare richiesta. (4-00622)

RISPOSTA. — Non risulta confermata la notizia secondo cui in certi comuni della provincia torinese vi siano classi elementari con 34, 36 e 37 alunni.

La progressiva applicazione dell'articolo 12 della legge n. 820 del 1971, infatti, ha quasi del tutto normalizzato la situazione scolastica di quella provincia sicché le eccedenze numeriche di alunni per classe sono contenute a 3 o 4 unità per cui, al massimo e per qualche classe, si raggiunge il numero di 28 o 29 alunni in città o nella prima cintura.

Si assicura, poi, che le richieste documentate pervenute al provveditorato agli studi da parte delle direzioni didattiche sono state accolte, dopo il doveroso esame e parere del consiglio provinciale scolastico, nel pieno rispetto della normativa vigente.

Il Ministero, inoltre, ha autorizzato il funzionamento per l'anno scolastico 1976-77 di 35 nuovi posti di insegnante elementare.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1976

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga opportuno far conoscere che cosa ha fatto in tutto questo tempo la Zecca dello Stato considerato che, con l'emissione da parte di numerose banche di piccoli assegni di carta, la situazione degli spiccioli è di molto migliorata, in quanto non basta dire di aver coniato ingenti quantità di monete ed occorre anche dire dove sono andate a finire.

(4-00652)

RISPOSTA. — Lo stabilimento della Zecca è da tempo impegnato in un crescente sforzo produttivo inteso a soddisfare la sempre maggiore richiesta di monete divisionali. A questo fine l'Amministrazione non ha mancato di porre in atto ogni possibile accorgimento idoneo ad incrementare la produzione.

Per l'effetto congiunto dell'entrata in funzione di dieci presse superveloci di recente acquisto e della immissione in servizio di trenta operai posti temporaneamente a disposizione dal Ministero della difesa, la produzione è passata dai 188 milioni di pezzi del periodo gennaio - agosto 1975 agli oltre 290 milioni di pezzi del corrispondente periodo nel 1976, con un incremento percentuale di circa il 15 per cento.

L'insufficienza e la vetustà dello stabilimento impediscono tuttavia la piena utilizzazione delle macchine.

Si ritiene, perciò, che una adeguata soluzione potrà aversi soltanto con il trasferimento della Zecca in nuovi locali per la cui costruzione è in corso di espletamento il relativo procedimento amministrativo.

È da rilevare marginalmente che dal dicembre 1975 si è dovuto limitare la produzione delle presse a 200 battiti al minuto, in luogo dei 240 della normale produzione, a seguito dell'intervento dei rappresentanti sindacali che hanno richiesto, lamentando l'eccessiva rumorosità dell'ambiente di lavoro, il rigoroso rispetto delle norme ENPI sull'igiene del lavoro.

Va inoltre ricordato che l'assunzione di un congruo numero di operai per un ulteriore incremento della produzione, proposta dal Tesoro, non è stata possibile per la mancata autorizzazione parlamentare (legge 5 maggio 1976, n. 325) al cosiddetto soprannumero nei passaggi di categoria; pertanto, su un organico iniziale fissato dal citato provvedimento legislativo in 280 operai, prestano attualmente servizio soltanto

230 unità. Tale divario trova, com'è noto, la sua principale causa nell'esodo avvenuto ai sensi della legge n. 336 del 1970.

Infine, circa la rarefazione delle monete metalliche, è noto che la causa primaria è la larga diffusione di gettoniere e macchine automatiche che provoca l'immobilizzo delle monete stesse. Ad essa se ne aggiungono altre, tra le quali ha maggior rilievo la tesaurizzazione effettuata, talvolta, anche a fini speculativi.

A quest'ultimo riguardo è stata recentemente interessata la guardia di finanza affinché disponga gli accertamenti opportuni.

Il Sottosegretario di Stato:
MAZZARRINO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli avvocati della circoscrizione del tribunale di Vercelli (Vercellese e Valsesia) hanno deliberato l'astensione a tempo indeterminato dal giorno 11 ottobre 1976, da tutte le udienze civili, dalle udienze relative ai processi non contenziosi e di volontaria giurisdizione, nonché dall'assistenza agli interrogatori dei detenuti, deliberazione conseguenziale alla precedente agitazione del maggio 1976, quando la classe forense vercellese scese in sciopero per dieci giorni, preannunciando una agitazione più dura in caso di aggravamento della situazione;

per chiedere l'intervento immediato per far cessare con provvedimenti urgenti la carenza degli organici dei magistrati e del personale tecnico-amministrativo degli uffici giudiziari di Vercelli e del circondario, che rende impossibile la celebrazione dei procedimenti sia civili sia penali e determina conseguentemente la paralisi della giustizia nel Vercellese.

(4-00719)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda gli organici del personale degli uffici giudiziari del circondario del tribunale di Vercelli, essi si presentano effettivamente deficitari, in rapporto agli affari civili e penali che pervengono ai vari uffici, nel tribunale stesso e nelle preture di Varallo e di Vercelli.

D'altra parte è da precisare che la situazione generale degli organici è, allo stato, talmente critica da non poter consentire modifiche, per cui occorre attendere

che, attraverso iniziative legislative, si possa al momento opportuno intervenire in modo risolutivo ed adeguato.

Nella situazione attuale, qualsiasi eventuale provvedimento di ampliamento dell'organico comporterebbe riduzioni in altri uffici non meno oberati.

Ad ogni modo, con decreto ministeriale 30 giugno 1976 si è disposto in via eccezionale l'aumento delle piante organiche dei segretari del tribunale e della pretura di Vercelli, rispettivamente, di tre e di due unità.

Per quanto poi riguarda la situazione generale degli uffici del circondario di Vercelli, si comunica quanto appresso.

Tribunale di Vercelli.

Magistrati: Pianta organica 6 magistrati. Sono vacanti solo due posti di giudice. Le vacanze sono state pubblicate sul bollettino ufficiale, con richiesta di copertura al Consiglio superiore della Magistratura, competente a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195.

Cancellieri direttivi: pianta organica 3. I posti sono tutti coperti.

Coadiutori dattilografi: pianta organica 5. I posti sono tutti coperti.

Ufficiali giudiziari: pianta organica 2. I posti sono scoperti per mancanza di aspiranti, nonostante le vacanze siano state più volte pubblicate sul *Bollettino ufficiale*. Dette vacanze saranno nuovamente pubblicate. Eventualmente sarà provveduto con le assunzioni dei vincitori del concorso a 246 posti di ufficiale giudiziario.

Pretura di Santhià.

Magistrati: pianta organica 1. Posto coperto.

Cancellieri direttivi: pianta organica 1. Posto coperto.

Coadiutori dattilografi: pianta organica 2. Posti coperti.

Ufficiali giudiziari: pianta organica 1. Posto scoperto. Vale quanto comunicato per il tribunale di Vercelli.

Pretura di Trino.

Magistrati: pianta organica 1. Posto vacante perché temporaneamente dichiarato indisponibile dal Consiglio superiore della Magistratura per carenza numerica di magistrati.

Cancellieri direttivi: pianta organica 1. Posto coperto.

Coadiutori dattilografi: pianta organica 1. Posto coperto.

Ufficiali giudiziari: pianta organica 1. Posto scoperto. Vale quanto comunicato per il tribunale di Vercelli.

Pretura di Varallo.

Magistrati: pianta organica 1. Posto coperto.

Cancellieri direttivi: pianta organica 1. Posto coperto.

Coadiutori dattilografi: pianta organica 2. Posti coperti.

Ufficiali giudiziari: pianta organica 1. Posto coperto.

Pretura di Vercelli.

Magistrati: pianta organica 3. Posti coperti.

Cancellieri direttivi: pianta organica 3. È vacante un posto. Alla relativa copertura potrà provvedersi in base alle domande di aspiranti che allo stato mancano ovvero con applicazione da parte del capo della Corte.

Coadiutori dattilografi: pianta organica 5. Sono scoperti due posti. Sarà provveduto con le assunzioni dei vincitori del concorso a 549 posti di coadiutori dattilografo.

Il Ministro: BONIFACIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che a Torino i libri non ci sono e quel che è peggio mancano proprio i testi per le scuole elementari, destinati ai bambini più piccoli e la colpa di questo ritardo nelle consegne è addebitata al Ministero, in quanto negli altri anni i buoni-libro arrivavano a Torino verso metà settembre ed alla consegna alle singole scuole passava un mese circa, mentre quest'anno invece mancano ancora le cedole nere corrispondenti ai libri del primo ciclo e sono invece arrivate le cedole rosse e verdi, corrispondenti ai sussidi ed ai testi di lettura per le altre classi, ma finché non arriveranno quelle nere, i funzionari per evitare di riprendere da capo l'operazione di smistamento ritengono opportuno aspettare;

2) se di fronte al migliore dei casi e sempre che la cosa si risolva entro pochi giorni i testi giungeranno nelle mani dei ragazzi non prima di metà novembre, ritenga opportuno accettare la proposta dei librai con una soluzione di emergenza, autorizzando i direttori delle scuole a rilasciare un'autorizzazione speciale. (4-00754)

RISPOSTA. — Purtroppo il ritardo nella spedizione delle cedole dei buoni libro si è verificato non soltanto a Torino ma in tutte le province.

Il Ministero aveva provveduto in tempo utile agli adempimenti necessari.

Fin dal 20 marzo 1976 è stata inoltrata al Poligrafico dello Stato l'ordinazione delle cedole dei libri di testo delle scuole elementari. Detto Istituto, però, ha dovuto sospendere i lavori di ordinaria amministrazione a causa degli impegni sopravvenuti per la stampa del materiale necessario alle anticipate consultazioni elettorali.

Il Ministero, che ha seguito i lavori della stampa delle cedole librarie, è venuto a conoscenza che essi hanno avuto inizio solo nel luglio 1976 e che hanno subito un fermo nel mese di agosto a causa delle ferie.

Nel mese di settembre 1976 l'Amministrazione ha ripreso a sollecitare il reparto competente del Poligrafico; ma, dato il numero rilevante delle cedole librarie (circa 8 milioni e 500 mila), soltanto nella prima decade di ottobre è stata ultimata la spedizione di esse.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

DE CINQUE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali è stata disposta, a partire dall'anno scolastico 1976-77, la soppressione delle scuole medie di Colledimezzo e di San Martino sulla Marrucina (Chieti), rispettivamente sezioni staccate di Villa Santa Maria e di Guardigale;

2) se, in modo particolare, il Ministero della pubblica istruzione abbia tenuto presente la situazione di grave disagio che tale decisione provoca nella popolazione scolastica interessata, che sarà costretta a per-

correre diversi chilometri per raggiungere altra vicina scuola media, su strade di montagna, spesso bloccate dalla neve, e comunque con aggravio di spese e di fatica, il che è sempre pregiudizievole nel caso di fanciulli provenienti da famiglie di modeste condizioni economiche come quelle viventi in detti comuni;

3) se sia stata tenuta presente la disastrosa condizione del comune di Colledimezzo, colpito da un imponente movimento franoso, che ha quasi completamente interrotto il collegamento stradale con la statale Sangritana, impedendo l'accesso al capoluogo comunale dei mezzi pesanti (pubblici e privati) con la conseguenza che neppure lo scuolabus può accedervi, il che costringerebbe gli studenti della scuola media (giovani dai 10 ai 13 anni, in età di sviluppo e quindi particolarmente critica) ad un lungo tragitto a piedi, sotto le intemperie, frequenti in quelle contrade, per raggiungere i mezzi pubblici in transito per Villa Santa Maria o Bomba, ove sono le scuole medie più vicine;

4) se pertanto in considerazione di quanto sopra, ritenga di revocare la disposta soppressione, o quanto meno sospendere l'attuazione, consentendo quindi la ripresa delle lezioni con il 1° ottobre 1976. (4-00394)

RISPOSTA. — La soppressione delle scuole medie di Colledimezzo e di San Martino sulla Marrucina era stata decisa in un primo tempo, in considerazione del fatto che le stesse figuravano tra le scuole meno frequentate della provincia di Chieti e con minori possibilità di sviluppo per il futuro, tenuto conto dello scarso numero di alunni iscritti nelle scuole elementari dei predetti comuni.

Tuttavia sulla base di una nuova valutazione delle esigenze scolastiche delle località interessate, operata a seguito delle pressanti sollecitazioni delle rispettive amministrazioni comunali che facevano presente le difficoltà di trasporto, cui ha fatto riferimento anche l'onorevole interrogante, questo Ministero, con nota telegrafica del 16 settembre 1976, n. 7070, ha disposto la revoca del provvedimento di soppressione, autorizzando il funzionamento delle due scuole anche per l'anno scolastico 1976-77.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1976

DI NARDO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere i motivi del ristagno del concorso per ottantacinque posti per operai nell'Amministrazione delle antichità e belle arti della Campania che, pur determinato da urgenti ed imprescindibili necessità, sembra, per mancanza di fondi, sia arenato, anche essendo stato bandito fin dall'8 agosto 1975.

(4-00550)

RISPOSTA. — Nel 1975 questo Ministero ha bandito tre concorsi a posti di operaio, uno a 112 posti per il Lazio, uno a 85 posti per la Campania e uno a 235 posti per le restanti regioni.

L'espletamento dei tre concorsi, per i quali sono pervenute circa 10 mila domande, lo si è dovuto distribuire nel tempo a causa degli scarsi mezzi finanziari e dell'esiguo personale a disposizione, dando la precedenza al concorso per il Lazio che è attualmente in fase di espletamento.

Va fatto rilevare, comunque, che nell'anno 1976 si è dato corso ai numerosi concorsi, per tutte le carriere, banditi in attuazione della legge speciale per Venezia, nonché agli adempimenti relativi alla assunzione degli idonei dei concorsi già espletati prevista, in via eccezionale, per questo Ministero.

Al momento non è possibile purtroppo garantire un pronto espletamento del concorso oggetto dell'interrogazione, né dei numerosi altri concorsi regionali già banditi, in quanto lo stanziamento di bilancio relativo alle spese inerenti all'espletamento dei concorsi, stando alle previsioni, verrà ridotto, nonostante la richiesta di aumento formulata in sede di proposta per il bilancio preventivo 1977.

Il Ministro: PEDINI.

FERRARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, premesso che l'interrogante intende richiamare l'attenzione su quanto è avvenuto nello stabilimento chimico FIAP sito nel comune di Turate (Como) nei giorni di lunedì e martedì 27 e 28 settembre 1976. In tali giorni come è stato evidenziato dalla stampa, oltre che dalla federazione di categoria CGIL-CISL-UIL, la quasi totalità dei dipendenti (operai ed impiegati) sono ricorsi alle cure

mediche per essere stati colpiti da malesseri di notevole entità:

1) quali cause abbiano determinato tale grave situazione;

2) se ci siano state in passato visite medico-sanitarie degli organismi preposti e dell'ispettorato del lavoro per quanto attiene all'ambiente di lavoro;

3) quali elementi conoscitivi siano in possesso del Ministero della sanità sulla produzione svolta in azienda e se per quanto attiene al servizio di mensa collettivo svolto sono messe in atto tutte le tutele igienico-sanitarie;

4) quali siano i provvedimenti assunti dal Ministero della sanità o saranno assunti nel caso fossero emerse precise responsabilità nei confronti della proprietà aziendale a tutela della integrità fisica dei dipendenti. (4-00680)

RISPOSTA. — La ditta FIAP di Turate produce films trasparenti per imballaggio ed occupa circa 250 dipendenti. Nei giorni 27 e 28 settembre 1976, una cinquantina di essi accusava disturbi gastroenterici provocati da una intossicazione contratta nella mensa aziendale.

Dall'esame dei risultati delle analisi condotte presso il laboratorio d'igiene e profilassi dell'amministrazione provinciale non si è potuto individuare con certezza la causa e la fonte dell'intossicazione che molto probabilmente è da attribuire ad alimenti consumati ed esauriti nei giorni in cui si sono manifestati i disturbi.

Tali disturbi, comunque, a giudizio dell'ufficiale sanitario, sono stati piuttosto lievi e passeggeri.

Nei giorni 10 e 14 settembre 1976, a seguito di un infortunio sul lavoro, la ditta era stata ispezionata da due funzionari tecnici dell'ispettorato del lavoro e, nel corso della visita, erano stati sentiti i rappresentanti sindacali di fabbrica che non avevano esposto lagnanze in merito alle condizioni igienico-sanitarie dell'ambiente di lavoro.

A seguito dell'ispezione erano state rilasciate alcune prescrizioni in materia di prevenzione infortuni e d'igiene del lavoro con riguardo al contenuto del pacchetto di medicazione.

Dopo il verificarsi degli anzidetti casi di intossicazione, l'ispettorato regionale del lavoro di Milano inviava sul posto un in-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1976

egnere chimico che, pur non rilevando alcuna relazione tra i disturbi lamentati dai lavoratori e l'ambiente di lavoro, ha prescritto l'adozione di ulteriori misure tendenti a migliorare i sistemi di aspirazione per il ricambio dell'aria all'interno dei luoghi di lavoro ed il puntuale rispetto della periodicità delle visite mediche cui devono essere sottoposti i lavoratori addetti al reparto stamperia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ANSELMI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che si è determinata fra le famiglie, gli organi collegiali della scuola, gli studenti, l'amministrazione comunale del comune di Canzo (Como), e più in generale nel personale della scuola che hanno assunto una precisa e netta posizione di condanna nei confronti del provveditore agli studi della provincia di Como in seguito alla nomina del preside della scuola media di Canzo.

L'interrogante chiede:

se sia a conoscenza del fatto che il reggente provveditore agli studi di Como abbia nominato preside nella scuola media di Canzo il professor Vincenzo Restuccia abitante a Erba (Como) e che in graduatoria è al diciassettesimo posto con 61 di punteggio;

se sia a conoscenza del fatto che la professoressa Lidia Cattaneo Allemagna abitante a Canzo, con 14 anni di insegnamento e di collaborazione con il preside sempre nella scuola media di Canzo, e che la stessa occupa il quattordicesimo posto con 57 di punteggio.

L'interrogante richiede:

urgenti provvedimenti che ristabiliscano il diritto della professoressa Lidia Cattaneo Allemagna e che la stessa sia posta nelle condizioni di svolgere l'incarico che compete ed evitare il permanere di gravi disagi alla stessa, essendo stata a sua volta assegnata alla scuola media di Robbiate (Como).

L'interrogante reputa che tale situazione sia anche di aperta violazione di quanto è previsto nell'ordinanza del 5 marzo 1976.

(4-00791)

RISPOSTA. — A seguito dell'avvenuta assegnazione ad altro incarico del professor Lorenzo Restuccia, la presidenza della scuola media di Canzo è stata affidata alla professoressa Lidia Cattaneo Allemagna.

Quanto ai motivi che avevano indotto il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale di Como ad accordare la preferenza, nella nomina, al professor Restuccia, nonostante l'aspirazione alla nomina stessa della professoressa Cattaneo, essi sono da mettere in relazione all'esigenza, autonomamente valutata dal suddetto dirigente, di proporre alla scuola di Canzo, di nuova istituzione, un docente di provata esperienza, come preside incaricato, quale risultava essere appunto l'insegnante prescelto; ciò anche in considerazione del fatto che l'ordinanza ministeriale 5 marzo 1976 consente ai provveditori agli studi di tener conto delle preferenze di sede, espressa dagli interessati, solo a titolo indicativo.

Per altro, da accertamenti successivamente eseguiti, era risultato che il più elevato punteggio, vantato dalla professoressa Cattaneo nell'apposita graduatoria, era conseguente ad una errata valutazione di alcuni anni di servizio, in cui l'interessata aveva semplicemente svolto funzioni di coordinamento e di vigilanza in una succursale della scuola di appartenenza, mentre, a norma della citata ordinanza, i servizi valutabili sono solo quelli prestati come collaboratore del preside, o addetto alla vigilanza, in sezioni staccate e scuole coordinate.

In seguito la stessa docente, nel dichiararsi disposta con istanza del 21 ottobre 1976, ad assumere incarichi anche in altre sedi, riconosceva implicitamente la rettifica del proprio punteggio, che era stata disposta d'ufficio su proposta della competente commissione del locale provveditorato agli studi.

Tuttavia poiché nel frattempo il professor Restuccia era stato adibito ad altro incarico, la presidenza della scuola in questione è stata attribuita alla professoressa Cattaneo, in considerazione della sua buona fede in ordine alla validità dei servizi documentati.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

FLAMIGNI, LODI FAUSTINI FUSTINI
ADRIANA, VAGLI MAURA, SCARAMUCCI
GUAITINI ALBA E CARLASSARA. — *Al*

Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere lo stato di applicazione del capo quinto della legge 26 luglio 1975, n. 354 (norme sull'assistenza nel nuovo ordinamento penitenziario). In particolare per conoscere come è stata sollecitata e utilizzata la collaborazione degli enti pubblici e privati qualificati nell'assistenza sociale.

(4-00200)

RISPOSTA. — In attuazione delle norme sull'ordinamento penitenziario previste dalla legge 26 settembre 1975, n. 354, con particolare riferimento alle disposizioni concernenti la utilizzazione e la collaborazione degli enti pubblici e privati qualificati nell'assistenza sociale a favore dei liberati dal carcere e delle famiglie dei detenuti, si è provveduto a diramare le seguenti circolari:

1) circolare del 22 dicembre 1975, numero 2274/4728, con la quale, prima ancora dell'entrata in vigore del regolamento di esecuzione, nell'illustrare le direttive dell'attività assistenziale da svolgere nell'anno 1976, si sollecitavano i signori presidenti dei tribunali a richiedere la designazione dei rappresentanti degli enti pubblici e privati per la costituzione dei consigli di aiuto sociale e venivano indicate le modalità per la concessione di sussidi finanziari a favore degli enti privati collaboratori nel campo dell'assistenza post-penitenziaria, sussidi previsti dalla legge n. 491, del 26 maggio 1956;

2) circolare del 13 marzo 1976, n. 2296/4/4750, relativa alla costituzione dei consigli di aiuto sociale: in essa si autorizzavano i signori presidenti dei tribunali a emanare sollecitamente il provvedimento di costituzione dei consigli e si dettavano le relative norme di amministrazione.

Veniva, altresì, precisato che l'erogazione dei sussidi in denaro o in natura andava potenziata nei confronti delle famiglie dei detenuti, dei liberati dal carcere e particolarmente dei liberandi, nel semestre che precede la loro scarcerazione;

3) circolare del 7 luglio 1976, n. 2342/4/4796, concernente la nomina degli assistenti volontari e la disciplina delle loro attribuzioni che così sono state suddivise:

a) azione di sostegno morale e di reinserimento sociale dei detenuti;

b) partecipazione alle attività culturali e ricreative negli istituti;

c) collaborazione con i centri di servizio sociale.

Dai frequenti quesiti e dalle note finora pervenuti a questa Amministrazione risulta che il problema è molto sentito dai magistrati di sorveglianza che vedono nella figura del volontariato un elemento determinante nella azione di recupero sociale del detenuto;

4) lettere circolari del 12 aprile 1976, n. 482210, del 15 giugno 1976, n. 483799, relative all'assistenza da prestare ai figli dei detenuti con particolare riferimento all'azione educativa mediante intervento del servizio sociale e l'eventuale ricovero in istituti assistenziali, tramite l'interessamento degli organismi locali (Ente nazionale protezione morale del fanciullo, regioni, province e comuni).

Attualmente risultano assistiti con ricovero in istituti n. 716 minori, mentre vengono seguiti dal servizio sociale circa 3 mila casi.

Al riguardo questo Ministero, in attesa degli interventi degli enti pubblici di assistenza, ha garantito il proseguimento del pagamento delle rette almeno fino al 31 dicembre 1976 con un onere previsto di lire 700 milioni;

5) circolare del 7 luglio 1976, n. 2340/4794, diretta agli operatori penitenziari e ai magistrati di sorveglianza. Richiesta di massima collaborazione nella ricerca di attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale per i detenuti suscettibili ad essere ammessi al regime di semilibertà;

6) lettere del 29 luglio 1976, n. 485671, e del 30 luglio 1976, n. 485675, rispettivamente dirette al Ministero della pubblica istruzione e Ministero del lavoro, perché sollecitino la più ampia collaborazione dei loro organi periferici con gli istituti penitenziari per favorire ed assistere i detenuti ammessi al regime di semilibertà nella frequenza ai corsi scolastici esterni e nella ricerca di un posto di lavoro;

7) circolare del 31 luglio 1976, n. 2351/4805, diretta ai commissari del Governo presso tutte le regioni, con la quale è stata richiesta la collaborazione degli organi regionali nella esecuzione delle misure alternative alla detenzione ed è stato rivolto invito ad impartire disposizioni ai dipen-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1976

denti enti locali perché favoriscano l'assistenza ai semiliberi e agli affidati al servizio sociale.

Inoltre, questo Ministero interessa costantemente gli organismi centrali e periferici dello Stato, per sensibilizzarli all'opera di assistenza ai liberati dal carcere e alle famiglie dei detenuti a seguito di casi particolari che vengono portati a sua conoscenza.

Per quanto concerne la collaborazione degli enti privati si fa presente che la loro opera viene seguita e coordinata dai consigli di aiuto sociale, dei quali fanno parte anche alcuni rappresentanti di dette istituzioni.

Attualmente con il contributo finanziario del Ministero, operano nel campo dell'assistenza post-penitenziaria 102 enti privati, di cui 10 gestiscono istituti di ricovero per liberati dal carcere.

Il Ministro: BONIFACIO.

FRANCHI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere le modalità con le quali Manlio Dinucci, proveniente il 27 novembre 1967 da Pechino e residente in Pisa, personaggio di primo piano del partito comunista d'Italia marxista leninista in Pisa e Livorno, della progenie di quei Dinucci, uno dei quali Fosco, è celebre per una fotografia che lo ritrae accanto a Mao Tse Tung, sia riuscito ad avere fondi in banche svizzere, uno dei quali presso il Credito svizzero di Zurigo costituito il 31 agosto 1975, con libretto al portatore numero 114283-5. (4-00028)

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che nella riunione indetta giovedì 22 luglio 1976 presso la sede del quotidiano *Il Telegrafo* in Livorno per solidarizzare con giornalisti e tipografi minacciati di licenziamento dall'editore Attilio Monti, ha preso la parola, subito dopo il presidente della regione Toscana avvocato Lagorio, Manlio Dinucci, direttore di *Unità Nuova*, organo del Partito comunista d'Italia;

premessi che Manlio Dinucci, la cui famiglia è celebre in quanto vanta una

amicizia diretta con Mao Tse Tung, si è espresso in termini duri nei riguardi dell'editore Attilio Monti e della classe politica italiana che, secondo il Dinucci, sarebbe succube del petroliere di Ravenna;

premessi, altresì, che ad un dato momento il direttore di *Unità Nuova* ha invitato i presenti a farla finita con i discorsi « che non fanno farina » e a schierarsi decisamente dalla parte degli sfruttati contro coloro che, come Monti, hanno il panfilo, ville, aerei personali e capitali all'estero;

se siano state esperite le indagini, per informare compiutamente le maestranze del quotidiano *Il Telegrafo*, per accertare come abbia fatto il maoista Manlio Dinucci, senza panfilo e senza aerei personali (almeno all'apparenza), ad esportare capitali all'estero come dimostra il suo conto corrente presso il Credito svizzero di Zurigo, libretto al portatore n. 114283-5, costituito il 31 agosto 1975. (4-00139)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia e l'ufficio italiano dei cambi, interessati dagli uffici competenti di questo Ministero, hanno fatto conoscere che agli atti in loro possesso non risulta alcun elemento che possa suffragare quanto asserito dall'onorevole interrogante.

Anche presso il contenzioso valutario di questa Amministrazione, nessun contesto risulta pendente a carico di Manlio Dinucci.

Questo Ministero, pertanto, per la parte di propria competenza, non è in grado di fornire in merito alcuna informazione.

Il Ministero delle finanze, per quanto lo riguarda, ha comunicato che, a seguito di accertamenti effettuati dal comando generale della Guardia di finanza, l'istruttoria sul caso in parola si è conclusa senza che sorgessero elementi utili di risposta.

Identico esito hanno avuto gli accertamenti effettuati dal Ministero di grazia e giustizia, il quale, anche in base alle notizie pervenutegli dalla autorità giudiziaria e dal comando dei carabinieri di Pisa, ha portato a conoscenza che nulla risulta, allo stato attuale, a carico di Manlio Dinucci in merito ai fatti segnalati dall'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1976

GARGANI E BIANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, premesso che:

1) si è venuto a creare uno stato di disagio nel mandamento di Mirabella Eclano (Avellino), in conseguenza della vacanza della locale sede della pretura che, ormai, si procrastina da oltre un anno;

2) gli organi competenti, a tutt'oggi, malgrado la pendenza dei procedimenti penali e civili ancora in fase istruttoria, non hanno provveduto a dichiarare la vacanza dell'ufficio;

3) tale circostanza potrebbe addebitarsi a manovre tendenti ad avvantaggiare altre sedi a danno del mandamento di Mirabella Eclano che ha svolto da epoca lontana, una nobilissima ed apprezzata funzione sociale tra le popolazioni dei centri che lo compongono;

4) l'ingiustificato congelamento della sede, senza alcuna giustificazione di carattere tecnico o di altra natura, danneggia ulteriormente non solo la classe forense, ma varie categorie sociali diverse;

5) è il caso di ricordare che Mirabella Eclano è un centro di particolare attività di polizia giudiziaria per esservi insediato il comando compagnia dei carabinieri con annessi nucleo operativo, gruppo radiomobile, squadra di polizia giudiziaria e stazione, e che ad essa è stata già aggregata la soppressa pretura di Paternopoli, quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare per risolvere il problema in modo da evitare un inasprimento dello stato di agitazione e di garantire il sollecito funzionamento delle attività giudiziarie in quella zona. (4-00868)

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore della Magistratura ha deliberato di non coprire temporaneamente il posto di pretore del mandamento di Mirabella Eclano (indice di lavoro 0,52) in considerazione della carenza numerica del personale della magistratura. Questo è il motivo per cui si è provveduto ancora a pubblicare sul bollettino ufficiale la relativa vacanza; tuttavia questo Ministero sta interessando il Consiglio superiore ai fini di pervenire alla copertura della vacanza stessa.

Il Ministro: BONIFACIO.

GARGANI E BIANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito al problema che di seguito si espone.

La gravità della crisi dell'amministrazione della giustizia nel circondario di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) per la mancanza del personale di cancelleria, ha determinato lo stato di agitazione della classe forense.

Con l'ordine del giorno approvato, sin dal 30 marzo 1976, dal consiglio dell'ordine del tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, si denunciava al ministro di grazia e giustizia, al presidente della corte di appello di Napoli, al Presidente della Repubblica e allo stesso presidente del tribunale di Sant'Angelo, la gravissima crisi dei servizi di cancelleria dello stesso tribunale e delle preture di Calabritto e Lacedonia (Avellino) e si chiedevano urgenti ed immediati provvedimenti per il superamento della crisi.

Nessun provvedimento è stato preso per rimuovere una volta per sempre le cause della crisi, denunciata ripetutamente anche dal presidente del tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi alla corte di appello di Napoli.

Particolarmente eccezionale e grave è la situazione della pretura di Calabritto, dove da ben sette anni sono stati immobilizzati quasi tutti i procedimenti civili per mancanza del cancelliere.

Si tratta del problema di un pubblico servizio, che rappresenta uno dei centri motori più essenziali nell'apparato giudiziario che può funzionare solo con l'assetto definitivo del personale di cancelleria e non con la pratica dell'applicazione temporanea di funzionari di altre sedi, che per altro mancano in quel circondario.

Gli interroganti chiedono, quindi, di sapere quali provvedimenti urgenti il ministro intenda adottare per garantire la necessaria funzionalità di quegli uffici (4-00869)

RISPOSTA. — La pianta organica del tribunale predetto prevede un posto di direttore di cancelleria e tre posti di cancelliere.

Attualmente sono scoperti i tre posti di cancelliere, ma si è già provveduto alla destinazione di un cancelliere nonché di un segretario, in guisa da venire incontro subito alle esigenze di servizio del tribunale predetto.

Si aggiunge che per la copertura degli altri posti vacanti si provvederà accogliendo eventuali domande di trasferimento a detta sede o, in mancanza, con la nomina a destinazione dei vincitori del concorso a 111 posti in via di espletamento. Analogamente si provvederà per le vacanze del personale di cancelleria alle preture di Calabria e di Lacedonia di cui trattasi.

Il Ministro: BONIFACIO.

GARGANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che nel passaggio del complesso di villa Lante dalla proprietà privata alla pubblica gestione si è verificata una paurosa caduta nella organizzazione delle visite culturali (solo due gruppi al mattino e due al pomeriggio con non più di 30 persone cadauno, per un totale di 120 persone, mentre nella precedente gestione erano migliaia di visitatori giornalieri);

2) se sia a conoscenza dello stato di abbandono in cui il complesso versa (i primi dell'anno, una delle più belle fontane, è stata abbattuta da un albero ed ancora non è stata ripristinata, le strade interne sono invase da rovi e sterpaglie);

3) quali iniziative si intendano prendere per consentire un adeguato accesso a questo magnifico capolavoro del Vignola;

4) se si reputi urgente l'assegnazione di un adeguato numero di addetti (attualmente tre portieri e un giardiniere);

5) quale attenzione potrà essere riversata alla proposta di autogestione avanzata dal comitato di frazione e dalle realtà politico sociali e culturali esistente *in loco*.

(4-00564)

RISPOSTA. — La villa Lante in Bagnaia (Viterbo) è aperta al pubblico con ingresso libero tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle ore 12,30 e dalle ore 14 sino ad un'ora prima del tramonto.

La villa è oggetto di visita da parte di oltre duemila persone ogni mese, in media, e non risulta che il numero dei visitatori prima dell'acquisizione del complesso monumentale allo Stato sia stato superiore a quello di oggi; inoltre il pub-

blico, allora, era tenuto al pagamento di un biglietto per potere accedere al giardino all'italiana ed all'interno delle due palazzine.

Attualmente, invece, l'ingresso è gratuito e i visitatori possono liberamente circolare nel parco.

Però, dato lo scarsissimo numero dei custodi in servizio e allo scopo di salvaguardare l'integrità del patrimonio artistico raccolto nella villa, si è reso indispensabile disciplinare le visite al giardino all'italiana ed all'interno delle palazzine, ove, in gruppi di 30-40 persone accompagnate da un custode, sono ammessi tutti coloro che ne facciano richiesta *in loco*.

L'Amministrazione è sul punto di ovviare, anche se in parte, alla carenza di personale di custodia ed operaio in servizio presso la villa Lante, assegnandole per intanto due custodi e due giardinieri per i quali sono in corso le pratiche per l'assunzione.

Inoltre è previsto per i prossimi mesi l'espletamento di un concorso a carattere regionale (Lazio) per 112 posti di operaio, dei quali 20 sono destinati a giardinieri; certamente un adeguato contingente verrà destinato al servizio presso villa Lante.

Per quanto concerne il personale di custodia, non esiste per il momento la possibilità di bandire nuovi concorsi in quanto si devono prima stabilire i contingenti di personale da assegnare in via organica agli istituti periferici di questo Ministero; naturalmente, in sede di tale evenienza, sarà tenuta debita considerazione delle necessità che nel settore investono il complesso monumentale di villa Lante.

Circa lo stato della villa, che al momento del passaggio all'Amministrazione dello Stato era in precarie condizioni di conservazione, si può evidenziare che questo Ministero, nonostante la scarsità di fondi a disposizione, ha dato inizio, fin dalla presa in consegna del complesso stesso, ad un programma di restauri e di consolidamenti, che vengono attuati tenendo conto delle più urgenti necessità.

Inoltre effettivamente una delle fontane nella villa è stata danneggiata da un albero abbattuto da avversità atmosferiche; verrà rimessa in pristino al più presto poiché proprio in questi giorni fondi in proposito sono stati accreditati alla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio.

Infine, considerando la proposta di autogestione avanzata dal comitato di frazione e dalle realtà politico-sociali e culturali esistenti *in loco*, come prospettato dall'interrogazione parlamentare in oggetto, si fa rilevare che la richiesta in questione appare superflua dal momento che questo Ministero è sempre pronto ad accogliere, come è già avvenuto, le eventuali richieste di utilizzazione del complesso monumentale di cui trattasi da parte degli enti interessati per manifestazioni di carattere culturale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SPADOLINI.

GASPARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della situazione determinata al liceo scientifico di Chieti dal professor Enrico Graziani, il quale essendo sindaco di un comune della provincia di Chieti e dirigente di un partito politico, ritenendo preminenti sui suoi doveri di docente quelli politici ed amministrativi ha determinato un vuoto didattico nelle materie a lui affidate; trascurando per le frequenti assenze e per le continue interruzioni nel corso delle lezioni, i suoi compiti di docente;

2) se l'incresciosa vicenda di cui al punto 1) sia stata determinata dalla mancata disciplina in termini precisi e chiari, da parte del Governo, delle libertà che possono essere concesse agli amministratori comunali per l'adempimento del loro mandato. Infatti, mentre alcuni amministratori si ritengono autorizzati per il fatto della carica a trascurare del tutto o quasi i loro doveri scolastici, altri, più modesti e meno esigenti, compromettono l'esercizio della loro attività di amministratori non beneficiando di alcuna agevolazione.

3) se pertanto ritenga che sia giunto il momento di disciplinare la materia in maniera da creare per tutti gli amministratori una *par conditio*, sia nell'interesse della scuola sia in quello della gestione degli enti locali, evitando che ancora una volta la prepotenza e l'abuso si sostituiscano al diritto e che siano avvantaggiati, come già accade, ingiustamente, coloro che nell'incarico amministrativo intravedono un comodo pretesto o vi costruiscano una soggettiva

convinzione che li porti all'abbandono dell'adempimento dei doveri connessi allo *status* di dipendenti statali e di docenti.

(4-00344)

RISPOSTA. — Il professor Enrico Graziani, docente di storia e filosofia presso il liceo scientifico di Chieti, si è assentato saltuariamente dal servizio per 21 giorni, provvedendo solo raramente ad informare tempestivamente dell'assenza il capo di istituto. Né risulta che le assenze siano da attribuire alle funzioni amministrative di sindaco che il docente svolge in un comune della provincia, dato che non furono mai giustificate ai sensi delle norme contenute nella legge 12 dicembre 1966 n. 1078, che regola l'intera materia, ma sempre motivate da improvvisi guasti meccanici del mezzo di cui si serviva per recarsi quotidianamente a Chieti dal comune di residenza.

Ciò premesso, si precisa che il professor Graziani, proprio a causa del suo comportamento è stato soggetto a vari ammonimenti verbali da parte del preside nonché, per ultimo ad una formale nota di richiamo con invito all'osservanza dei propri doveri, pena la revoca dell'autorizzazione a risiedere in località diversa da quella di servizio.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

GUARRA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere:

lo stato attuale della pratica di pensione privilegiata ordinaria n. 63439 di interesse del maresciallo prima classe A.M. Giusti Fernando, trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie con elenco in data 7 maggio 1975, n. 52;

se ritengono, per la parte di propria competenza, di dare sollecita definizione alla pratica stessa. (4-00741)

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata ordinaria cui si riferisce l'onorevole interrogante trovasi ancora presso il comitato pensioni privilegiate che in data 13 ottobre 1976 è stato sollecitato.

Il Ministro della difesa: LATTANZIO.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1976

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ostino alla liquidazione della pensione di invalidità al lavoratore Notaro Carmine di Marcello, nato a Pollica (Salerno) il 25 agosto 1925, dato che lo stesso non riesce ad ottenere notizia della sua pratica dall'INPS di Salerno dal 27 maggio 1974. (4-00743)

RISPOSTA. — Il ritardo nella erogazione del trattamento pensionistico al lavoratore Notaro Carmine, nato a Pollica il 25 agosto 1925, è dipeso dalla necessità di dover attendere il risultato del procedimento giudiziario conseguente all'esposto, pervenuto alla procura della Repubblica di Vallo della Lucania (Salerno) e alla sede INPS di Salerno, con il quale si denunciavano presunte irregolarità che sarebbero state commesse dal Notaro al fine di percepire indebitamente la pensione.

A seguito della recente pronuncia dell'autorità giudiziaria di non doversi promuovere azione penale, la predetta sede dell'INPS ha disposto l'immediata correzione della pensione, liquidando all'interessato la somma di lire 2.599.120 a titolo di arretrati per il periodo dal 1° febbraio 1973 al 31 gennaio 1977.

L'assistito riceverà, quanto prima, anche il certificato di pensione.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di interesse del signor Criscitiello Antonio, nato a Monteforte Irpino (Avellino) il 1° luglio 1916.

In data 13 novembre 1974 il Criscitiello è stato sottoposto a visita medica superiore e da detta data non ha più avuto notizie della sua pratica che è contrassegnata con il numero 1184868 di posizione. (4-00835)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 5 marzo 1969, n. 2363870, al signor Antonio Criscitiello venne negato diritto a trattamento pensionistico per non classificabilità dei progressi esiti di pleurite e per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle affezioni miocardiosclerosi ed artrosi lombo-sacrale.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei

conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 779929 prodotto dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego, si è proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame della posizione pensionistica del signor Criscitiello.

Dalla nuova istruttoria esperita, sono emersi elementi idonei alla modifica del provvedimento impugnato limitatamente, però, al riconoscimento del diritto a trattamento pensionistico di guerra della sola infermità pleurica.

Nei termini di cui sopra, pertanto, è stato predisposto schema di decreto che prevede, in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore, la concessione a favore del signor Criscitiello dell'ottava categoria rinnovabile per anni quattro, oltre l'assegno di cura, a decorrere dal 16 gennaio 1968, ai sensi dell'articolo 116 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Detto schema di decreto è stato trasmesso, con elenco del 19 ottobre 1976, n. 16549, al comitato di liquidazione, per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

IOZZELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi episodi verificatisi in questi giorni nella provincia di Pistoia ed ai quali è interessata la scuola pistoiese per le ragioni che di seguito ci si permette di illustrare:

1) il comune di Pistoia, con un provvedimento che manifesta evidente illegittimità e sospetto di eccesso di potere da parte di chi lo ha emanato, ha concesso la proprietà circostante la scuola elementare di Badia a Pacciana per lo svolgimento del festival dell'Unità;

2) il partito comunista italiano ha altresì occupato, sembra abusivamente, la proprietà circostante l'edificio scolastico della scuola media Marconi di Pistoia, nei cui giardini ha effettuato impianti per l'organizzazione del festival provinciale dell'Unità, che si svolge nella prima decade di settembre 1976. Ad aggravare ulteriormente la cosa, risulta all'interrogante che nel medesimo periodo la scuola Marconi

svolga compiti istituzionali con lo svolgimento di corsi di preparazione e di istruzione per giovani lavoratori.

Stante il grave stato di incertezza in cui ci si trova nella ricerca di responsabilità e/o di interventi tendenti appunto a riportare normalità nella situazione, se intenda procedere ad accertamenti tendenti a mettere a fuoco eventuali responsabilità o abusi di potere che fossero stati commessi.

L'interrogante chiede al ministro che rassicuri la cittadinanza allarmata da certo strapotere che partiti ed organi acquiescenti sembrano avere esercitato, in spregio alle elementari regole secondo le quali la scuola non può che essere libera e patrimonio di tutti. (4-00487)

RISPOSTA. — L'uso delle aree circostanti la scuola elementare di Badia a Pacciana e la scuola media Marconi di Pistoia, per lo svolgimento dei *festivals de l'Unità*, non è stato autorizzato da alcuna autorità scolastica, né, d'altra parte, avrebbe potuto esserlo, tenuto conto che, a norma delle disposizioni vigenti, l'utilizzazione dei locali scolastici è consentita, di massima, solo per l'espletamento di attività parascolastiche, o che comunque perseguano fini analoghi a quelli istituzionali della scuola.

Per l'esattezza, il dirigente preposto all'ufficio scolastico provinciale di Pistoia, non solo non ha concesso alcuna autorizzazione, ma ha ritenuto suo dovere diffidare quell'amministrazione comunale dal dar luogo allo svolgimento delle manifestazioni in questione, nell'ambito delle aree scolastiche.

Per altro, la richiesta di autorizzazione al locale provveditorato agli studi, era stata rivolta, ovviamente con esito negativo, solo limitatamente al parco della scuola media Marconi, mentre, nel caso della scuola elementare di Badia a Pacciana, l'ufficio scolastico provinciale era stato posto di fronte al fatto compiuto.

Alle rimostranze, prontamente rivolte dal dirigente di tale ufficio, l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Pistoia faceva rilevare che, nel caso specifico, non si era ritenuto necessario ottenere il preventivo assenso dell'autorità scolastica, dal momento che la festa si sarebbe svolta al di fuori dell'edificio scolastico vero e proprio.

Ad ogni modo, il deciso intervento del provveditorato agli studi, pienamente condiviso da questo Ministero, ha sortito l'effetto, favorito senz'altro dagli accesi dissensi che la vicenda ha suscitato, di provocare una deliberazione del consiglio comunale di Pistoia che, in un'apposita riunione, ha deciso di non utilizzare, per l'avvenire, strutture ed ambienti scolastici per manifestazioni non strettamente pertinenti alla vita ed alle finalità della scuola.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

LAMORTE. — *Al Ministro dei trasporti.*

— Per sapere:

a) in relazione al capitolato d'oneri per la concessione di vendita dei biglietti ferroviari da parte delle agenzie;

b) considerato che il compenso stabilito in favore delle agenzie nel passato è stato differenziato con vari appositi decreti ministeriali per le agenzie ubicate nei fabbricati principali ed accessori delle stazioni delle ferrovie dello Stato da quelle ubicate all'esterno;

c) rilevato che fino al 1957 alle prime agenzie veniva corrisposto un compenso del tre per cento, mentre alle seconde del quattro per cento;

d) constatato che con successivi decreti veniva elevato il compenso del tre per cento, mentre alle seconde del quattro per cento;

e) constatato che con successivi decreti veniva elevato il compenso per le sole agenzie ubicate all'esterno delle stazioni delle ferrovie dello Stato, stabilendo, con decreto ministeriale n. 1818 del 18 luglio 1976, detto compenso nella misura del 6,50 per cento, e congelando ancora una volta il compenso per le altre agenzie, fra le quali quelle ubicate nelle immediate vicinanze delle stazioni ferroviarie, al tre per cento:

1) se ritenga opportuno riequilibrare il rapporto, aggiornando il compenso ancora fermo al tre per cento, pur conservando la differenziazione iniziale di un punto in percentuale;

2) per quali motivi, infine, nel corso degli ultimi anni si sia verificata tale enorme ed ingiustificata disparità. (4-00679)

RISPOSTA. — La provvigione corrisposta dalle ferrovie dello Stato alle agenzie viaggiatori ubicate nei fabbricati di stazione o nelle immediate adiacenze ammonta al 3,50 per cento (e non al 3 per cento come citato dall'onorevole interrogante) mentre quella liquidata alle agenzie site in altre zone è, dopo il recente aumento del 1° luglio 1976, del 6,50 per cento.

La diversa misura provvigionale è determinata proprio dalla diversa collocazione delle agenzie: le prime, infatti, essendo ubicate in zona di naturale concentrazione di traffico, si trovano, rispetto alle seconde, in una posizione obiettivamente privilegiata agli effetti della ricerca della clientela.

Ne deriva, quindi, che le medesime sono sottoposte a minori spese di carattere promozionale a confronto delle altre che, invece, per essere collocate in zone decentrate e spesso di estrema periferia, dove per altro più necessaria ed efficace è la presenza della ferrovia, debbono affrontare elevati costi generali e, in particolare, svolgere una costante, quanto onerosa, campagna di promozione per assicurarsi la clientela.

È da considerare, inoltre, che il potenziamento e l'ammodernamento delle biglietterie di stazione, mediante l'adozione di nuove attrezzature meccaniche ed elettroniche, hanno consentito alle ferrovie dello Stato di meglio far fronte alle emissioni di biglietti. Pertanto, l'interesse commerciale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato per tali agenzie è andato sempre più diminuendo, tanto è vero che da molti anni, concessioni di vendita di tal genere non vengono più accordate, sicché, mentre il numero degli uffici viaggi è nel complesso notevolmente aumentato, quello delle agenzie site nei fabbricati di stazione è rimasto da tempo invariato.

Va, comunque, precisato che su un totale di 960 uffici di viaggio abilitati alla vendita di biglietti ferroviari, soltanto 18 si trovano nelle condizioni di percepire la provvigione ridotta del 3,50 per cento.

Per le suesposte ragioni, le ferrovie dello Stato non hanno ritenuto, né, per altro, ritengono di dover modificare la misura della provvigione liquidata alle agenzie in questione.

Il Ministro: RUFFINI.

MICELI VINCENZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della protesta degli avvocati trapanesi, che hanno proclamato uno sciopero di un mese che va fino al 6 novembre 1976, a causa della paralisi del tribunale di Trapani. La paralisi è causata dalla mancanza del personale: cancellieri e magistrati. Le carenze provocano che centinaia di cause civili in lista di attesa rimangono ferme con tutte le prevedibili conseguenze.

L'organico di cancelleria prevede la presenza di 11 unità, ma attualmente ce ne sono soltanto 4 con un solo dirigente. Inoltre, con l'entrata in vigore della legge sull'ordinamento penitenziario, due dei tre cancellieri saranno destinati ad altri incarichi, per cui il problema fra non molto si aggraverà.

In quel momento il direttore di cancelleria, rimasto solo, dovrà assolvere a tutte le incombenze delle sezioni (udienze penali e civili, corte d'assise, servizi di cancelleria, sezioni commerciali e fallimentari). La carenza non è di meno per i magistrati tanto che quelli in servizio sono costretti a fare la spola tra il civile e quello penale. A tutte queste gravi carenze fa contorno la mancata ultimazione del palazzo di giustizia.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per ovviare a questi gravi inconvenienti che ritardano ancora di più del consueto il corso della giustizia. (4-00677).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il personale della Magistratura, sono presenti nel tribunale predetto, il presidente ed i due presidenti di sezione. È attualmente vacante il posto del magistrato di sorveglianza, per la cui copertura è stato richiesto il Consiglio superiore della magistratura — competente a provvedere al riguardo a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195 — con pubblicazione della vacanza sul *Bollettino ufficiale*.

Circa i giudici, sono vacanti tre posti sui nove previsti dalla pianta organica ed anche per essi si è interessato il Consiglio superiore della magistratura.

Nella procura della Repubblica la pianta organica dei magistrati è al completo ed ugualmente nella pretura.

Riguardo al personale di cancelleria del tribunale di Trapani, si fa presente che la

pianta organica prevede sei posti della carriera direttiva, quattro della carriera di concetto (dei quali uno aumentato a seguito della legge 10 maggio 1976, n. 314) e otto della carriera esecutiva.

Attualmente vi prestano servizio tre funzionari della carriera direttiva. I posti vacanti non sono stati sinora coperti non essendovi aspiranti.

Per quanto concerne la carriera di concetto, con decreto presidenziale 15 ottobre 1976, in corso di registrazione alla Corte dei conti, vi sono stati assegnati i quattro segretari previsti dall'organico.

Circa i coadiutori, si informa che su richiesta del presidente del tribunale, con decreto ministeriale 15 ottobre 1976 sono stati destinati a detto ufficio Fascella Giovanni e Figuccio Rosalia Catania, con i quali anche l'organico dei coadiutori è stato interamente coperto.

Ciò premesso si rileva che la situazione dell'ufficio giudiziario di cui trattasi non appare, nell'attuale deficienza numerica generale del personale giudiziario, più grave di quella di altri analoghi uffici e che questo Ministero ha adottato i provvedimenti di sua competenza intesi a regolarizzare il servizio dell'ufficio medesimo. Si assicura che la situazione sarà ancora seguita per gli ulteriori interventi che si rendessero necessari, tenuto conto, tuttavia, delle necessità di altri uffici.

Il Ministro: BONIFACIO.

MIRATE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave episodio verificatosi nei giorni scorsi alla caserma Colli di Felizzano di Asti, ove un giovane fante, tale Domenico Murdaca, sarebbe stato ripetutamente rinchiuso in camera di punizione per aver reagito con piccolo gesto di stizza ad un gruppo di sottufficiali che, incontrandolo in una via cittadina, dopo avergli impartito l'ordine (per altro prontamente eseguito) di coprirsi il capo col basco, lo avrebbe villanamente deriso;

2) se corrisponda a verità quanto riportato da alcuni organi di stampa che hanno riferito che lo stesso fante, durante il periodo della detenzione in Asti, sarebbe stato permanentemente scortato da un sergente e da una guardia armata ovunque si

recasse e che sarebbe, poi, stato tradotto alle carceri militari di Torino in stato di arresto.

Per conoscere:

a) se risulti al ministro che la suddetta caserma è stata già in passato teatro di episodi che hanno suscitato clamore e giusta reazione nell'opinione pubblica democratica;

b) se ritenga opportuno disporre una rigorosa inchiesta al fine di accertare le condizioni igieniche della stessa caserma e, in particolare, il trattamento che viene riservato ai militari anche sotto il profilo alimentare, soprattutto in considerazione del fatto che gli stessi militari sarebbero costretti ad integrare l'alimentazione (del tutto insufficiente) loro erogata a proprie spese, recandosi a consumare i pasti nelle locali trattorie. (4-00361).

RISPOSTA. — Sull'episodio è intervenuta una sentenza del tribunale militare territoriale di Torino che ha riconosciuto il militare colpevole di disobbedienza e di insubordinazione con ingiuria, condannandolo a sei mesi di reclusione militare, pena sospesa e non menzionata. La sentenza, salvo i gravami giurisdizionali, fa stato sui fatti.

Quanto alla restrizione del militare in camera di punizione, si chiarisce che trattasi di misura conseguente alla denuncia alla procura militare.

Non risulta che altri episodi abbiano suscitato clamore, salvo la notizia pubblicata in data 18 e 19 giugno 1976 dai quotidiani *La Stampa* e *Gazzetta del Popolo* relativa ad una crisi di nervi da cui era stato colpito il militare Mauro Losciale.

Si comunica, infine, che per migliorare le condizioni della caserma, influenzata dalla vetustà dell'infrastruttura situata nel centro storico di Asti, sono in atto e sono programmate notevoli migliorie e che il servizio di vettovagliamento è giudicato adeguato sia per quantità che per qualità dai controlli effettuati dalle competenti autorità militari.

Il Ministro: LATTANZIO.

MORO PAOLO ENRICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che da qualche mese il tratto della strada statale n. 36 del lago di Como e

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1976

dello Spluga è chiuso al traffico da Campodolcino a Pianazzo (Sondrio) a causa di una grossa frana che ha asportato parte della sede stradale, che i lavori di ripristino della viabilità si sono rivelati particolarmente difficoltosi a causa della natura del terreno della roccia e della montagna soprastante che per la sua conformazione morfologica minaccia continuamente il formarsi di nuove frane con grave minaccia per l'incolumità delle persone;

che la Valle Spluga richiama un notevole afflusso turistico in buona parte anche proveniente dall'estero e che il turismo costituisce l'unica fonte di reddito per la popolazione della valle;

che il problema è aggravato dal fatto che la strada statale n. 36 è di interesse internazionale e quindi di grande traffico —

se la direzione generale dell'ANAS ritenga di riprendere in esame l'opportunità di realizzare una variante all'attuale tracciato della strada statale n. 36 nel tratto Campodolcino-Pianazzo, al fine di intervenire ad una soluzione valida e definitiva.
(4-00325)

RISPOSTA. — La situazione del tratto della strada statale n. 36, chiusa al traffico — per una frana di notevoli dimensioni — da Campodolcino a Pianazzo, è effettivamente quella descritta dall'onorevole interrogante anche per quanto riguarda la difficoltà nel ripristino della viabilità, attesa la particolare conformazione della roccia sovrastante la statale e il pericolo di nuovi movimenti franosi.

L'Azienda autonoma nazionale delle strade ha già condotto uno studio di massima per la realizzazione di una variante al tracciato. Tale variante comporterebbe la costruzione di una galleria della lunghezza di oltre 3 chilometri, con una spesa, valutata ai costi odierni, di circa 13 miliardi di lire.

Nella presente situazione di bilancio, l'ANAS non è in grado di affrontare un onere così gravoso, per il momento occorrerà soprassedere al progetto e ricercare soluzioni più economiche ugualmente valide e ripristinare e assicurare la transitabilità.

Tuttavia si assicura l'onorevole interrogante che le esigenze segnalate sono tenute in evidenza per quei provvedimenti

che sarà possibile adottare in futuro in sede di assegnazione straordinaria di fondi a favore dell'ANAS.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

PANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della situazione di gravissimo disagio determinatasi nei centri di istruzione professionale ANAP-CISA di Isili-Prato Sardo (Nuoro) e Santa Giusta (Cagliari) in seguito al mancato pagamento da parte della direzione dell'istituto, che cura la organizzazione dei corsi, delle retribuzioni agli insegnanti, delle indennità agli allievi e delle spettanze ai fornitori relativamente ai mesi di agosto e settembre 1976;

2) se tale ingiustificato ritardo sia da mettere in relazione con il mancato versamento della quota contributiva cui il Ministero è tenuto sino al 31 luglio 1977 in base ad un accordo di finanziamento di un piano biennale presentato dall'ente e approvato dalla CEE e dal Ministero competente;

3) se, qualora non ci si trovi di fronte a ritardo del Ministero nella emissione dei decreti di spesa, ma ancora una volta di fronte a spregiudicate manovre della direzione dell'istituto ANAP-CISA del tutto estranee all'attività istituzionale, quali provvedimenti si intendano adottare per porre rimedio all'attuale delicata situazione in modo tale che non siano pregiudicati i legittimi interessi e le giuste aspettative degli insegnanti, degli allievi e dei fornitori.
(4-00738)

RISPOSTA. — In relazione al programma di formazione professionale da realizzare nel triennio aprile 1974-marzo 1977 con l'intervento finanziario del Fondo sociale europeo, questo Ministero, accogliendo la richiesta avanzata dall'ANAP ai sensi della legge n. 736 del 1973, si è impegnato a partecipare al finanziamento dell'attività addestrativa sino al 31 marzo 1976 attraverso la erogazione della quota statale a carico del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori.

Si è pertanto già provveduto a corrispondere al predetto ente:

a) per il ciclo 1° aprile 1974-31 marzo 1975, l'importo di lire 2.483.478.645, pari al 50 per cento delle spese effettivamente sostenute;

b) per il ciclo 1° aprile 1975-31 marzo 1976, la somma di lire 2.624.620.115, a titolo di acconto sul contributo ministeriale complessivo di lire 3.804.515.660.

Tale acconto, in relazione allo stato di avanzamento delle operazioni, è stato erogato mediante decreti ministeriali di cui i più recenti sono il decreto ministeriale 13 giugno 1976, per un importo di lire 378 milioni 869.450, e quello del 1° luglio 1976, per lire 493.727.710.

Ciò premesso si precisa che non si è ancora provveduto a corrispondere il saldo del contributo per la realizzazione del ciclo addestrativo 1975-76 e che non si è assunto alcun impegno circa il finanziamento per il successivo ciclo addestrativo 1° aprile 1976-31 marzo 1977 in quanto, a seguito di recenti sopralluoghi effettuati presso i centri ANAP da funzionari di questo Ministero, su esplicita richiesta della procura generale della Corte dei conti, sono emerse, oltre che talune irregolarità di carattere amministrativo, anche numerose notizie di reato riguardanti la gestione dell'ente.

A ciò deve aggiungersi che l'ANAP è tuttora coinvolta nel procedimento penale a carico del presidente *pro-tempore* (Benatti Alves Vincenzo) e di altri, dipendenti o meno della stessa associazione, per l'imputazione di truffa aggravata ai danni dello Stato ed altro e che il detto ente ha una pesante situazione debitoria nei confronti del FAPL per mancato versamento di avanzi di gestione nonché addebiti riferiti a rendicontazioni passate, tuttora in fase di accertamento.

Al fine di porre rimedio alla suesposta situazione e di consentire una efficiente funzionalità dell'ente, lo scrivente ha provveduto con decreto ministeriale 13 ottobre 1976 alla nomina del commissario straordinario, nella persona del dottor Attilio Del Sordo, dirigente superiore di questa Amministrazione, con i poteri del presidente e del consiglio di amministrazione dell'ANAP.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

PERRONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti ritenga opportuno adotta-

re per evitare ad un numero rilevante di insegnanti elementari di tutta Italia ed in particolare del meridione, le conseguenze dell'ordinanza del 30 giugno 1976, n. 165, emanata dalla direzione generale dell'istruzione elementare, divisione prima e seconda, relativa alle assegnazioni provvisorie per l'anno scolastico 1976-77. Tale ordinanza, infatti, non consente di presentare domanda di assegnazione a coloro i quali, con il movimento magistrale 1976-77, hanno ottenuto una delle sedi richieste.

L'ordinanza del 29 gennaio 1975, n. 18, relativa sempre ai trasferimenti magistrali per l'anno scolastico 1975-76, mentre all'articolo 30 recita quanto suindicato, all'articolo 24, ultimo comma dice testualmente: «hanno titolo a chiedere successivamente la assegnazione provvisoria con le modalità di cui all'ordinanza prevista dal successivo articolo 30 gli insegnanti che abbiano chiesto e non ottenuto il trasferimento ad una delle sedi richieste in occasione del movimento magistrale».

Per l'anno scolastico 1976-77, con l'ordinanza del 7 gennaio 1976, n. 342, sopracitata, è stato soppresso l'ultimo comma dell'articolo 24 per cui gli insegnanti elementari hanno fatto regolare domanda di trasferimento e ora si vedono preclusa, in maniera subdola, la possibilità di ottenere con la assegnazione provvisoria ciò che non hanno potuto ottenere con il trasferimento, cioè il ricongiungimento alla famiglia e l'esame di particolari esigenze familiari.

Non è superfluo far rilevare che vige una tabella di valutazione del punteggio in maniera diversa tra trasferimenti ed assegnazioni provvisorie, mentre per i primi viene valutato il servizio prestato, per le assegnazioni vengono valutate le esigenze familiari: oltre tutto l'assegnazione, proprio per questo, è limitata ad un solo anno scolastico.

Vi è infine da dire che bene avrebbe fatto la direzione generale interessata, nell'emettere l'ordinanza sui trasferimenti, a precisare quanto fece con l'ordinanza del decorso anno scolastico al fine di non trarre in inganno il personale interessato.

(4-00135)

RISPOSTA. — La preclusione a partecipare al movimento delle assegnazioni provvisorie per coloro i quali con il movimento magistrale abbiano ottenuto il trasferimento ad una delle sedi richieste non discende dalla

relativa ordinanza ministeriale, ma è prevista da precise e tassative norme di legge (articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, primo comma « Il personale ... che abbia chiesto e non ottenuto il trasferimento, può, a domanda, essere provvisoriamente assegnato ad una delle sedi richieste per trasferimento »).

L'ordinanza ministeriale del 30 giugno 1976 ha sostanzialmente ricalcato la precedente normativa diramata per l'anno scolastico 1975-76, né la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 24 dell'ordinanza ministeriale sui trasferimenti magistrali riguardanti lo stesso anno scolastico, ha potuto determinare errori o confusioni in quanto la formulazione di detto comma consisteva nella riproduzione dell'articolo 73 del citato decreto del Presidente della Repubblica numero 417.

Si aggiunge, infine, che con l'ordinanza ministeriale 165 soprariocordata, al titolo II - Paragrafo I, n. 1 - lettera d) è stata introdotta una disposizione innovativa per la quale è consentito che possano ugualmente aspirare all'assegnazione provvisoria, per sopraggiunti motivi, anche i docenti che abbiano ottenuto a domanda il trasferimento per l'anno scolastico 1976-77.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

ROBALDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a quale punto sia l'espletamento del concorso per titoli a due posti di ispettore centrale per l'istruzione elementare e per titoli ed esami a quattro posti per lo stesso incarico, concorso bandito il 28 novembre 1970 e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 13 dicembre 1971, n. 38.

Risulta all'interrogante che per tale concorso furono presentate undici domande per il primo incarico e sessanta per il secondo; le procedure pertanto non avrebbero dovuto assorbire particolare tempo, ma ad oggi, dopo cinque anni, nulla ancora si sa sull'esito e la definizione dello stesso.

(4-00271)

RISPOSTA. — Si premette che i concorsi erano stati banditi in ragione delle dotazioni organiche previste dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283 - 244 ispettori centrali, di cui 26 per l'istruzione elementare. Durante le pro-

cedure d'espletamento dei concorsi stessi, veniva approvato il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, con il quale il legislatore fissava a 130 i posti di dirigente superiore con funzioni di ispettore centrale. Nella successiva ripartizione operata con il decreto ministeriale 27 giugno 1973, solo 14 dei suddetti posti venivano attribuiti alla direzione generale per l'istruzione elementare, ove già si trovavano in servizio 12 ispettori centrali. Con i 6 posti messi a concorso nel 1970 si sarebbe determinato un *surplus* di 4 unità rispetto alla nomina in vigore. È stato, pertanto, necessario bandire un nuovo concorso che tenesse conto delle effettive disponibilità; il relativo provvedimento è stato registrato alla Corte dei conti in data 15 settembre 1976 ed attualmente si attende la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

ROBALDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale provvedimento urgente intenda assumere per porre fine a una situazione paradossale che si verifica nel comune di Lequio Berria (Cuneo), ove nel 1969 venne costruito dall'ISES un edificio scolastico, ad oggi non ancora collaudato per gravi difetti tecnici, e quindi non abitabile.

Tale costruzione venne eseguita con tetto inidoneo a riparare i locali dalle precipitazioni atmosferiche (pioggia e neve), abbondanti nella zona montana dell'alta Langa.

Le classi elementari funzionano pertanto da parecchi anni in disagiate condizioni, e malgrado la buona volontà dei locali amministratori comunali, non si riesce a far mettere l'edificio in condizioni di abitabilità, con grave disagio per la popolazione scolastica e con danno notevole alle stesse strutture dell'edificio, che nel frattempo subiscono continuo deterioramento.

(4-00639)

RISPOSTA. — I motivi per cui l'edificio scolastico di Lequio Berria non è tuttora abitabile, in quanto non collaudato, sono ben noti. C'è da aggiungere che il comune, tramite l'ufficio scolastico interregionale di Torino, aveva inoltrato a questo Ministero una richiesta d'intervento urgente ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 agosto

1975, n. 412. Purtroppo, nel caso in questione non erano ravvisabili le condizioni che avrebbero legittimato l'applicazione del suddetto articolo. Quest'ultimo, infatti, disciplinando congiuntamente all'articolo 26 della legge 28 luglio 1967, n. 641, i casi nei quali ricorrono gli estremi per un intervento urgente, richiede l'esistenza, nelle singole fattispecie, di un evento imprevedibile (alluvione, terremoto, incendio, ecc.) in dipendenza del quale si sia determinata una situazione pericolosa per l'igiene e la sicurezza. Il comune, perciò, potrà rappresentare le proprie esigenze alla Regione che, ai sensi degli articoli 2 e 3 della sopra citata legge, dovrà elaborare il secondo programma triennale d'intervento.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

ROBALDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale iniziativa l'autorità scolastica abbia preso o intenda prendere perché si provveda alla costruzione di un edificio scolastico per le scuole elementari nella frazione San Giuseppe di Sommariva Perno (Cuneo) dove, risulta all'interrogante, vi sono 36 alunni frequentanti.

Risulta ancora che nella detta frazione funziona una scuola materna privata con 30 bambini che, ovviamente, nei prossimi anni, incrementeranno le classi elementari, classi che attualmente sono alloggiate in locali inadeguati.

La pratica per la costruzione del nuovo edificio scolastico è ferma, da oltre dieci anni, nonostante che tutti gli anni, all'apertura delle scuole, vengano fatte promesse dall'amministrazione comunale di dare inizio ai lavori di costruzione del nuovo edificio. (4-00640)

RISPOSTA. — L'intervento sostitutivo dell'ISES e le particolari difficoltà in materia di appalto sono state, principalmente, le cause del ritardo della costruzione dell'edificio scolastico per le scuole elementari della frazione San Giuseppe di Sommariva Perno. S'informa, comunque, che il comune, cui è stato concesso il contributo costante annuo del 5 per cento sulla spesa di lire 34.001.596, ha provveduto alla licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione (base di asta lire 28.834.030). E poiché il competente comitato regionale di

controllo ha già approvato la delibera comunale di aggiudicazione dell'appalto, è da presumere che, iniziando i lavori al più presto, il nuovo edificio scolastico sia utilizzabile fin dal prossimo anno scolastico.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

SANZA, LICHERI, RENDE E MASTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intenda modificare l'intransigente divieto posto nelle disposizioni di cui alla circolare ministeriale del 29 luglio 1976, n. 194, riguardante le assegnazioni in base alle quali agli insegnanti cosiddetti « diciassettisti » non è consentito beneficiare del menzionato istituto realizzatore di positive aspirazioni in favore del personale interessato.

Pur condividendo l'opinione di codesto Ministero di stabilire un sistema rigido di norme, intese ad assicurare un puntuale inizio dell'anno scolastico, il richiedente invoca una modifica alla suddetta normativa che consenta ai « diciassettisti » di occupare, per ragioni di giustizia, per l'anno scolastico 1976-77, le cattedre rese vacanti nelle sedi ambite ed occupate fittiziamente da titolari comandati, incaricati di presidenza, distaccati all'estero, esonerati, eccetera, tanto più che i medesimi interessati hanno goduto dell'assegnazione provvisoria già nel corrente anno scolastico. Diversamente, detti posti vantaggiosi andrebbero assegnati a favore di personale non di ruolo e, quindi, meno titolato rispetto a quello di ruolo.

Per quanto sopra esposto, si chiede un riesame urgente e conseguenti provvedimenti per il problema in questione. (4-00491)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione in oggetto si chiede che, a modifica delle disposizioni contenute nella circolare ministeriale del 19 luglio 1976, n. 194, sia data anche agli insegnanti, cosiddetti diciassettisti, la possibilità di avvalersi dell'istituto dell'assegnazione provvisoria. In proposito si deve, anzitutto, osservare che il divieto delle assegnazioni provvisorie di sede nei confronti del personale di prima nomina, e quindi anche dei docenti che hanno beneficiato dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, è espressamente previsto dall'articolo 73 - quarto comma - del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 e non potrebbe, pertanto, subire modifica con provvedimenti amministrativi.

Tale divieto — rivolto essenzialmente ad assicurare, o quanto meno, ad evitare un ulteriore intralcio, al puntuale inizio dell'anno scolastico — ha una valida giustificazione, ove si consideri che alle nuove nomine ed assegnazioni definitive di sede, sono interessati annualmente un notevole numero di docenti. In particolare per l'anno scolastico 1976-77, sono state disposte nuove assegnazioni di sede nei riguardi di circa 150 mila docenti (diciassettisti). Poiché le relative operazioni si sono concluse a settembre inoltrato, la mole degli adempimenti che si sarebbero resi necessari, ammettendo a beneficiare dell'assegnazione provvisoria anche i « diciassettisti », oltre a vanificare i precedenti provvedimenti, avrebbe inevitabilmente arrecato grave pregiudizio al normale inizio delle lezioni.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare in ordine alla gravissima situazione di lavoro della direzione generale delle pensioni di guerra, dove le pratiche di pensione ristagnano in evase per periodi di tempo di intollerabile e ingiustificabile ampiezza;

per sapere se gli sia noto che anche le questioni più semplici (domande di aggravamento, rinnovi di assegni di incollocabilità) si risolvono (e non sempre) o si esaminano non prima di due, tre anni dalla presentazione della relativa domanda; che difficilmente, se non dopo reiterate richieste, l'amministrazione risponde ai quesiti formulati dagli interessati o dalle loro associazioni di categoria;

per avere precise e dettagliate notizie sulle risultanze della revisione amministrativa di ricorsi a suo tempo prodotti innanzi alla Corte dei conti, giacché sembra che — a distanza di oltre cinque anni dalla emanazione della legge n. 585 del 1971 — decine e decine di migliaia di ricorsi attendono ancora di essere esaminati dalla direzione generale delle pensioni di guerra; in tali more si verificano sempre più frequentemente decessi di invalidi che impongono poi alle famiglie e alla stessa amministrazione dello Stato la riapertura di farraginosi ed estenuanti *iter* burocratici;

per stabilire, inoltre, se le premesse condizioni derivino dalla insufficienza dei servizi a causa dei diversi sfollamenti di personale — e nell'affermativa chiede perché non sia stato tempestivamente provveduto alla sostituzione delle oltre 200 unità lavorative che, per le suesposte ragioni hanno lasciato l'amministrazione delle pensioni di guerra — ovvero da altri motivi che sfuggono all'attenzione dell'interrogante;

per conoscere, infine, se — avuto riguardo alle particolari benemeritenze dei destinatari dell'attività della direzione generale delle pensioni di guerra — non ritenga di intervenire, con idonei provvedimenti, affinché si pervenga a una doverosa, sollecita definizione del delicato problema.

(4-00400)

RISPOSTA. — Per effetto dell'esodo volontario dei funzionari direttivi e degli ex combattenti, gli uffici di questo Ministero, sia centrali che periferici, hanno registrato un ridimensionamento dei contingenti di personale che ha, indubbiamente, comportato il crearsi di situazioni simili a quella segnalata riguardo alla direzione generale delle pensioni di guerra. Alla carenza verificatasi si è cercato di far parzialmente fronte con una più razionale assegnazione di personale ai vari uffici e con l'immediato bando dei concorsi per i pochi posti ancora disponibili in organico.

Tale situazione non consente, almeno per il momento, di dare piena correttezza alla notevole mole di lavoro, per cui è inevitabile il formarsi di giacenze di pratiche. Occorre tuttavia tener presente che in moltissimi casi il verificarsi di ritardi è dovuto al fatto che le pratiche in trattazione, a distanza di 30 anni dalla cessazione dell'ultimo conflitto, presentano, sia dal punto di vista procedurale, sia sotto il profilo tecnico e medico-legale, difficoltà non lievi per la loro definizione. È necessario, infatti, dare avvio, nella gran parte dei casi, a laboriose e complesse istruttorie per reperire la necessaria documentazione probativa, la cui acquisizione fa carico all'amministrazione. In via generale può affermarsi che il lavoro disimpegnato assume valori qualitativamente e quantitativamente apprezzabili, soprattutto ove si considerino i gravosi adempimenti che sono stati negli ultimi anni demandati alla direzione generale in parola a seguito sia di provvedimenti legislativi sia di sentenze emesse dalla Corte

costituzionale, che hanno incluso nuove categorie fra i soggetti di diritto a pensione.

A conferma di quanto precede, sta il fatto che nell'anno 1975 sono stati emessi n. 58.384 provvedimenti tra concessivi e negativi e sono state altresì trattate, nel complesso, oltre 504 mila pratiche. A ciò vanno aggiunti gli oltre 20.900 riesami amministrativi di cui alla legge 585 del 1971 ed i 2.433 provvedimenti adottati in seguito a ricorsi gerarchici.

Per quanto in particolare si riferisce ai citati riesami amministrativi, allo scopo di non frustrare le finalità che il Parlamento ha inteso perseguire con la emanazione della suddetta legge n. 585, il relativo lavoro di revisione deve necessariamente essere effettuato con meticolosità e scrupolosità, nell'intento di vagliare attentamente, in ogni aspetto, le situazioni prospettate dai ricorrenti e di poter, in tal modo, laddove si renda possibile, soddisfare le richieste degli interessati. Tali principi verrebbero naturalmente meno, e si tradurrebbero in superficialità, qualora si volesse dare al lavoro una maggiore ma dannosa celerità.

Occorre anche considerare che i tempi tecnici di attuazione variano da caso a caso, in quanto per molte pratiche si rende necessario, al fine di addivenire a pronunce obiettive, acquisire elementi di giudizio integrativi mediante richiesta di pareri tecnici e l'esperienza di istruttorie complementari.

Comunque, per maggiore informazione, si comunica che dal marzo 1972, epoca in cui è iniziata, in concreto, questa delicata attività, è stata riesaminata oltre la metà dei provvedimenti segnalati dalla Corte dei conti, come è dimostrato dai dati di cui appresso:

Situazione generale

Provvedimenti complessivamente segnalati dalla Corte dei conti ai fini del riesame	n. 194.666
Provvedimenti riesaminati	n. 106.619
Provvedimenti da riesaminare	n. 88.047

Situazione delle pratiche riesaminate

Pratiche per le quali si è reso possibile provvedere, in base ai mutati criteri, alla modifica delle pronunce negative in precedenza adottate	n. 16.304
---	-----------

Pratiche trattenute presso gli uffici in attesa dell'esito delle istruttorie suppletive in corso n. 34.743

Pratiche restituite alla Magistratura in quanto i provvedimenti impugnati non sono risultati suscettibili di modificazione . n. 55.572

Infine, circa i lamentati ritardi con i quali verrebbero date le risposte ai quesiti posti dagli interessati o dalle associazioni di categoria, non risulta che vi siano questioni rimaste per lungo tempo in sospenso, fatta eccezione per alcuni quesiti inerenti all'interpretazione della legge, posti dalle cennate associazioni, per i quali si è reso necessario sottoporre il problema all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra oppure promuovere il parere della Ragioneria generale dello Stato. Si assicura, comunque, che vengono seguiti con la massima attenzione tutti i settori di lavoro e che non si manca di adottare ogni possibile accorgimento che possa dimostrarsi utile per snellire le procedure ed abbreviare i tempi di esecuzione, anche mediante l'ampliamento dei sistemi meccanografici che, in effetti, hanno dato sinora soddisfacenti risultati.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

SERVADEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere i loro intendimenti circa la definitiva liquidazione dei danni riportati da beni di cittadini della provincia di Forlì (e di altre zone del paese) in eventi sismici locali risalenti anche ad alcune decine di anni fa.

L'interrogante ritiene che il definitivo superamento di tale pendenza (fra l'altro riferita a cifre abbastanza modeste) sia non soltanto un fatto di giustizia, ma una urgente necessità per evitare l'ulteriore degradamento e spopolamento delle zone interessate, le quali sono in genere montane.

Lo Stato non può restare indifferente alla condizione di grave disagio di chi, non per colpa propria, ma per la limitatezza dei fondi disponibili, è ancora in attesa del modesto aiuto da tempo concesso a cittadini colpiti nelle stesse contingenze, ed al fatto che più si va avanti col tempo, più gli edifici danneggiati diventano fatiscenti, e più gli oneri per le riparazioni aumentano. (4-00152)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE 1976

RISPOSTA. — Non è ora consentito all'Amministrazione dello Stato promuovere appositi provvedimenti in quanto, a norma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, tali interventi rientrano nella competenza delle regioni a statuto ordinario.

Infatti, in applicazione di tale norma ed in conformità a quanto stabilito dal successivo articolo 21, venne soppresso il capitolo 5322 dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'anno 1972 riguardante, tra l'altro, la concessione dei contributi previsti dalla legge 27 dicembre 1958, n. 141, a suo tempo emanata in favore delle zone danneggiate dai terremoti verificatisi dal 1943 fino a tutto il 1957. Spetta alle regioni a statuto ordinario, quindi, istituire, corrispondentemente, un apposito capitolo nel proprio bilancio per consentire — ove fosse il caso — la prosecuzione ed il completamento dell'opera di ricostruzione di quelle zone.

L'istanza evidenziata, in considerazione sia del lungo tempo ormai trascorso dagli eventi sismici, sia del carattere di esiguità e residualità del fabbisogno, dovranno essere rivolte alla regione Emilia-Romagna per quanto riguarda la provincia di Forlì ed alle regioni territorialmente competenti per le altre zone del paese.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: PADULA.

SILVESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti egli intenda prendere per soddisfare le giuste aspettative e per garantire i diritti di insegnanti non ancora inquadrati nei ruoli pur essendo inclusi nella graduatoria formata ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468, ed ora ignorati nella recente circolare ministeriale del 28 luglio 1976, n. 193.

Infatti in tale circolare ministeriale, la quale fissa dal 1° ottobre 1976 la sede definitiva in base a graduatorie provinciali e a nomina da parte dei provveditori agli studi per gli insegnanti beneficiari dell'articolo 17 della legge 10 luglio 1973, n. 477, ad essi non si fa alcun riferimento pur dovendo avere giusta precedenza.

Secondo gli accordi del maggio 1975 con i sindacati sia autonomi sia confederali, il ministro, usufruendo del 50 per cento del-

le cattedre reperite nel marzo 1976, avrebbe dovuto esaurire la graduatoria della legge n. 468 entro il luglio 1976; ciò non è avvenuto per cui numerosi insegnanti inclusi in tale graduatoria, in particolare i vincitori di concorso ed i beneficiari della legge 25 luglio 1966, n. 603, i quali non possono usufruire della legge n. 477, articolo 17, risultano danneggiati e rischiano di dover attendere ancora diversi anni per la loro sistemazione.

In particolare, l'interrogante, pur riconoscendo l'importanza della circolare ministeriale n. 193 per il gran numero di insegnanti che verranno definitivamente sistemati con il conseguente indubbio beneficio che ne trarrà la scuola tutta, ritiene che non debbano essere fatte discriminazioni e chiede se sia opportuno che il ministro appronti una normativa che preveda magari un decentramento a livello provinciale anche per lo scorrimento della graduatoria n. 468. (4-00486)

RISPOSTA. — Si richiamano, anzitutto, i chiarimenti forniti in occasione dello svolgimento, avvenuto l'8 ottobre 1976, dell'analogica interrogazione a risposta orale (numero 3-00087), su presunte disparità di trattamento, tra i docenti cosiddetti diciassettesimi e quelli inclusi nelle graduatorie ad esaurimento, predisposte a norma delle varie leggi speciali.

Si ribadisce, ad ogni modo, l'impegno di questo Ministero a venire incontro alle attese di quegli insegnanti i quali, benché compresi nelle succitate graduatorie, non abbiano beneficiato anche dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, mediante l'adozione delle seguenti misure:

- 1) revisione accurata degli organici al fine di reperire il maggior numero possibile di cattedre e posti orari;
- 2) scorrimenti continui e successivi entro il 31 dicembre 1976 per un numero di cattedre pari a quelle risultanti dalle nomine rinunciate dai beneficiari della legge n. 468, nominati con decreto ministeriale 29 dicembre 1975;
- 3) ammissione al trasferimento dei docenti così nominati.

Non si mancherà, inoltre, di esaminare:

- a) la possibilità di aumentare l'aliquota del 50 per cento delle cattedre riservate

ai destinatari delle leggi speciali previste dall'articolo 136 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417;

b) la possibilità di aumentare l'aliquota delle cattedre riservate ai passaggi previsti dall'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 (dal 10 al 20 per cento);

c) l'opportunità di dare la precedenza, nei passaggi agli istituti di secondo grado, ai titolari di scuola media di primo grado, inclusi nelle graduatorie delle leggi speciali, o che abbiano presentato domanda per la legge n. 1074 del 1971.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

VAGLI MAURA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che a tutt'oggi impediscono al signor Bonini Carlo (Marco), nato il 23 agosto 1944 a Castelnuovo Garfagnana (Lucca) ed ivi residente in via Fabrizi, di conoscere l'esito della propria domanda di pensione civile di guerra ed eventualmente di ricevere l'indennità *una tantum* (tabella B annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648) da corrispondere in misura pari a tre annualità di ottava categoria, proposta dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Genova, a seguito di una infermità riscontrata l'11 ottobre 1965, accettata dall'interessato;

se ritenga necessario ed urgente, ad 11 anni da quella data, far rimuovere quegli ostacoli che hanno impedito fino a qui una rapida definizione della situazione dell'interessato. (4-00128)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale numero 2261684, al signor Carlo Marco Bonini venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non provato fatto bellico della ferita alla testa che il medesimo ebbe ad assumere di aver riportata, quale civile, durante l'ultimo conflitto ed i cui esiti furono ritenuti, in sede di visita collegiale effettuata dalla commissione medica di Genova, ascrivibili ad indennità per una volta tanto, pari a tre annualità della pensione di ottava categoria.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 735656 prodotto dalla parte avverso il surriferito

provvedimento di diniego, si è proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Bonino. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato. Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 2091391/IC. concernenti il signor Bonino sono stati restituiti, con elenco n. 5172 del 7 ottobre 1976, alla suddetta magistratura, alla quale resta affidata la definizione del gravame giurisdizionale di cui sopra è cenno.

Di ciò è stata data diretta comunicazione all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di disporre con ogni urgenza il ripristino del corso di lingua inglese presso la scuola media di Maierato (Catanzaro), corso inopinatamente soppresso in contrasto con gli interessi e con le propensioni degli alunni e delle famiglie, così come rappresentato da quella amministrazione comunale che interpreta il disagio di quella popolazione ingiustamente privata di una possibilità che si è rivelata indispensabile in relazione al notevole flusso di emigranti verso gli Stati Uniti e il Canada. (4-00720)

RISPOSTA. — Le disposizioni vigenti in materia di costituzione delle cattedre nella scuola media di primo grado prevedono la istituzione di una cattedra di lingua straniera per ogni due corsi funzionanti. Conseguentemente, presso la scuola media di Maierato, ove funzionano due soli corsi, è stato possibile costituire un'unica cattedra di lingua straniera. Nel caso concreto, è stata data la preferenza al francese, non solo in quanto tale disciplina venne scelta fin dalla istituzione della scuola, ma anche perché il relativo insegnamento è stato affidato ad una docente di ruolo ordinario, che completa l'orario d'obbligo, relativo alla medesima disciplina presso un'altra scuola media.

È da rilevare, inoltre, che la tendenza ormai generalizzata a scegliere l'insegnamento della lingua inglese, a scapito di quella francese, è causa di grave disagio per i professori di francese che vengono spesso a tro-

varsi in posizione di soprannumero, con notevole aggravio, per altro della spesa a carico dello Stato.

Quanto sopra non esclude, tuttavia, che la richiesta, date le motivazioni che l'hanno determinata, possa essere riesaminata in occasione del prossimo anno scolastico.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

ZANONE E COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali misure immediate intenda adottare per ovviare alla grave situazione creatasi al tribunale di Trapani, ove la mancanza di magistrati e soprattutto di cancellieri ha messo in condizione, la presidenza di quel tribunale, di sospendere le attività del settore civile per affrontare il solo carico penale, con gravi danni degli operatori e degli utenti del diritto.

Tale situazione ha infatti determinato la programmazione di uno sciopero degli avvocati e dei procuratori di quella circoscrizione, sciopero che pone in seria difficoltà ogni attività giudiziaria, essendo gli avvocati decisi a sospendere anche gli interrogatori dei detenuti fino a quando non si sarà provveduto agli opportuni rimedi.

(4-00837)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il personale della magistratura, sono presenti nel tribunale predetto, il presidente ed i due presidenti di sezione. È attualmente vacante il posto di magistrato di sorveglianza, per la cui copertura è stato richiesto il Consiglio superiore della magistratura — competente a provvedere al riguardo a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195 — con pubblicazione della vacanza sul *Bollettino ufficiale*.

Circa i giudici, sono vacanti tre posti sui nove previsti dalla pianta organica ed anche per essi si è interessato il Consiglio superiore. Nella procura della Repubblica la pianta organica dei magistrati è al completo ed ugualmente nella pretura.

Riguardo al personale di cancelleria del tribunale di Trapani, si fa presente che la pianta organica prevede sei posti della carriera direttiva, quattro della carriera di concetto (dei quali uno aumentato a seguito della legge 10 maggio 1976, n. 314) e otto della carriera esecutiva. Attualmente vi prestano servizio tre funzionari della carriera direttiva. I posti vacanti non sono stati sinora coperti non essendovi aspiranti.

Per quanto concerne la carriera di concetto, con decreto ministeriale 15 ottobre 1976, in corso di registrazione alla Corte dei conti, vi sono stati assegnati i quattro segretari previsti dall'organico.

Circa i coadiutori, si informa che su richiesta del presidente del tribunale, con decreto ministeriale 15 ottobre 1976 sono stati destinati a detto ufficio Fascella Giovanni e Figuccio Rosalia Catania, con i quali anche l'organico dei coadiutori è stato interamente coperto.

Ciò premesso si rileva che la situazione dell'ufficio giudiziario di cui trattasi non appare, nell'attuale deficienza numerica generale del personale giudiziario, più grave di quella di altri analoghi uffici e che questo Ministero ha adottato i provvedimenti di sua competenza intesi a regolarizzare i servizi dell'ufficio medesimo. Si assicura che la situazione sarà ancora seguita per gli ulteriori interventi che si rendessero necessari, tenuto conto, tuttavia, delle necessità di altri uffici.

Il Ministro: BONIFACIO.